ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 290
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' 7-8 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-020, 53-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. sem.: ved. su richs - Edizioni del lunedì: aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fallito in Francia il piano elettorale del partito comunista

Dopo il "no" dei socialisti all'apparentamento, anche Mendès oggi rifiuta l'alleanza elettorale con l'estrema sinistra - I radicali definiranno la loro posizione entro sabato: quasi certa l'unione con gli ex-gollisti avversari di Faure

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Non avremo, in Francia, la rinascita del fronte popolare: il partito socialista ha respinto l'offerta di apparentamento presentata dai comunisti e nello stesso senso si esprimerà senza dubbio Mendès-France, oggi, con la conferenza stampa che, fra l'altro, dovrà definire la tattica elettorale del suo partito.

«Meglio perdere dei voti che sloganare il comunismo», ha detto un deputato socialista alla riunione del consiglio nazionale; e Guy Mollet ribadiva poco dopo: «Tutto ci allontana dai comunisti».

Le speranze di Maurice Thorez e di Jacques Duclos sono dunque fallite un'altra volta: la politica della mano tesa non inganna più nessuno perchè è troppo evidente che quella mano è pronta a stringersi per strangolare la libertà. Soltanto una minoranza socialista (887 voti contro la maggioranza di 2474 e 328 astensioni) sarebbe pronta ad unirsi all'estrema sinistra per lottare efficacemente contro la coalizione delle destre, e forse qualche tentativo di indisciplina si manifesterà localmente in provincia, ma verrà subito annullato dalla decisione che le dichiarazioni di apparentamento presentate alle prefetture devono aver anche la firma di un rappresentante della direzione nazionale; e questa firma il partito socialista la rifiuterà alle federazioni che, nonostante le decisioni di ieri, volessero egualmente andare alla battaglia elettorale a fianco dei comunisti.

Il Consiglio nazionale socialista ha ugualmente stabilito un programma elettorale in otto punti: libertà democratiche; lotta per la pace mediante opportuni negoziati, il disarmo generale effettivamente controllato, la difesa atlantica e la costruzione europea; programma sociale; espansione economica; organizzazione dei mercati agricoli; pace in Africa settentrionale; costruzione di una vera unione francese; riforma della laicità.

Il consiglio ha ugualmente definito i limiti delle alleanze elettorali: da esse sono esclusi tutti coloro che hanno combattuto la «maggioranza Mendès-France», che hanno partecipato alla «maggioranza Edgar Faure», o hanno votato la legge per fare la scuola confessionale. Si ricorderà che per questa legge a provocare, parecchi anni fa, il ritiro dei socialisti dal governo e ha impedito d'allora in poi la ricostituzione di una forte maggioranza di centro-sinistra, poichè socialisti e democristiani non potevano più collaborare dalla stessa parte.

Una completa armonia esiste fra gli otto punti socialisti e la «piattaforma» elaborata tempo fa da Mendès-France, specialmente per quanto riguarda la ricerca della pace internazionale, la politica di pace in Africa settentrionale e il ritorno alla laicità.

I due partiti sono divisi invece sulla costruzione dell'Europa e su qualche altro punto minore, ma le divergenze sono tutte tacere dalla necessità di unirsi.

La parola spetta ora a Mendès-France, che definirà il suo pensiero alla fine della settimana. Non c'è dubbio che egli accetterà l'apparentamento coi socialisti e annuncerà quello con alcuni gollisti che già sostenevano il suo governo. Si attendono con curiosità le sue dichiarazioni circa il «Rassemblement des gauches républicaines» presieduto da Edgar Faure, escluso dal partito radicale.

La situazione comunque si chiarisce a poco a poco: i comunisti sono isolati; un fronte di sinistra si va organizzando fra i socialisti, i radicali mendesiani e una parte dei moderati di centro che, in certi casi, si allearono però anche ai radicali di Edgar Faure, i quali si uniranno dal canto loro ai democristiani e alle destre; le destre sono egualmente separate: i poujadisti si aggrupperanno a chi potranno per salvare dalla tempesta che di massimo dovrebbe spazzarne via una buona metà; i democristiani, ora che sono esclusi dall'apparentamento coi socialisti (qualcuno di loro intimamente lo desiderava) non esiteranno più ad allearsi alla destra, ma il loro programma esclude egualmente «fascisti», i poujadisti e gli esponenti del capitale. Può darsi, dunque che tutto sommato gli apparentamenti siano, alla fine, meno numerosi di quanto non si temesse: è ciò per tutti i partiti.

L. Mannucci

Ragazza scomparsa da 10 giorni a Genova

Genova, mercoledì sera.

Una ragazza di 17 anni è scomparsa da casa da dieci giorni, Mirella Fuccaro di Mario, abitante nella Casa dei ferrovieri, in via Fillak, a Sampierdarena, una giovane alta, bella, slanciata, lunedì 28 novembre è uscita e non ha dato più notizie di sè. Prima di allontanarsi, la ragazza era stata rimproverata dal padre e si presume che questo sia il motivo che l'ha spinta ad andarsene. La Fuccaro aveva nella borsetta solo poche centinaia di lire.

Dopo averne atteso invano il ritorno fino a mercoledì della settimana scorsa, i genitori hanno sporto denuncia al Commissariato di P.S. Sono stati diramati fonogrammi a tutte le questure ma le ricerche finora sono rimaste senza esito. Interrogate alcune amiche della ragazza, nessuna ha saputo fornire qualche utile indicazione.

Le ricerche sono state effettuate particolarmente a Masone, dai Boschi di Pavera, [illegible] (Cuneo) ove un cugino della Fuccaro gestisce un'osteria, e a Novi Ligure.

UNO SPAVENTOSO BOATO HA SCOSSO ALL'ALBA LA CITTA'

Una casa nel centro di Francoforte esplode e si schianta: 27 morti

Misteriose le cause del tragico scoppio: esclusa una deflagrazione in seguito a una fuga di gas - L'edificio (ultimato da due sole settimane) è crollato travolgendo tutti gli occupanti, fra cui quindici bambini - Radio Francoforte ha mobilitato per i soccorsi tutti gli agenti e i vigili del fuoco - Dopo ore di lavoro dalle macerie sono stati estratti i cadaveri di cinque persone e quattro feriti gravissimi - Un bimbo trovato illeso sotto un groviglio di travi - L'esplosione ha profondamente lesionato una casa vicina che è stata subito sgombrata

Nostro servizio particolare

FRANCOFORTE, merc. sera.

Un disastro spaventoso è accaduto a Francoforte: stamane, alle ore 5,30, una casa di quattro piani, di recente costruzione, è crollata dopo una violentissima esplosione. Tutti i distaccamenti di vigili del fuoco disponibili sono accorsi sul luogo del disastro. Ventisette persone sono morte e cinque sono ferite, in gravi condizioni. I lavori di rimozione delle macerie sono stati subito iniziati alla luce di riflettori, mentre la polizia tratteneva a distanza una folla enorme di curiosi che, nonostante l'ora mattutina e il freddo intenso, è stata richiamata sul luogo del disastro dalla formidabile esplosione. Nella casa abitavano circa 32 persone che il disastro ha sorpreso nel sonno; nessuno ha potuto trovare scampo.

L'edificio, di quattro piani fuori terra, era stato terminato nel corso dell'autunno e i primi inquilini vi si erano stabiliti appena quindici giorni addietro. Al momento del disastro gli alloggi occupati erano dodici. Fra gli abitanti vi erano 15 bambini.

La casa era situata nel centro della città, circa a metà strada fra le aree della Fiera di Francoforte e la stazione ferroviaria centrale.

Il corrispondente dell'«Associated Press», Herbert Schmidt, recatosi sul posto ha riferito che la casa è completamente crollata, «il tetto, i muri, ogni cosa».

«E' difficile immaginare che qualcuno sia rimasto incolume sotto quel cumulo di macerie», sono state le parole pronunciate al telefono da Schmidt.

I comandi della polizia e dei vigili del fuoco hanno inviato sulla scena della sciagura tutti gli uomini disponibili.

Alle ore 7 di stamani, alla apertura delle trasmissioni, Radio Francoforte ha fatto appello a tutti gli agenti di polizia e ai vigili del fuoco che non si trovavano in servizio perchè accorressero immediatamente sul luogo della tremenda sciagura. Un reparto di genieri americani è pure arrivato sul posto con grossi escavatori meccanici. Si lavora febbrilmente a rimuovere l'enorme massa di macerie che si accumula per un'altezza di sette metri.

Il boato spaventoso che ha accompagnato il crollo si è udito per un raggio di tre chilometri. I vetri delle case vicine sono stati scossi violentemente. Un testimone oculare ha dichiarato che «è sembrato come se la casa fosse stata colpita da una bomba».

Quale sia stata la tremenda violenza dell'esplosione lo si può desumere anche dalle dichiarazioni di un falegname abitante in una casa vicina. «Eravamo ancora immersi nel sonno quando un formidabile scoppio fece tremare i muri della casa, come se fosse esplosa una grossa bomba d'aereo. La porta del nostro stanzino da bagno, strappata dai cardini, venne scagliata sul letto di mia moglie, mentre tutti i vetri andavano in frantumi. Cercai d'accendere la luce, ma non c'era più corrente. Pensammo che stessero crollando i piani superiori della nostra casa e afferrati a caso i primi indumenti che ci capitavano sotto mano, ci precipitammo in strada. La casa vicina alla nostra, abitata da poche settimane, era scomparsa e al suo posto si vedeva un altissimo cumulo di macerie...».

Frattanto, decine e decine di pompieri, poliziotti e militari americani scavavano con disperata energia fra le macerie. In una cavità, sotto alcune travi precipitate dal tetto, è stato trovato un bambino il quale, miracolosamente, non ha riportato che lievi ferite.

Più tardi venivano estratti i corpi di cinque donne, morte, e cinque uomini, tutti in condizioni disperate.

Un uomo, indossante un pigiama, è stato trovato in una nicchia la cui volta era formata da una vasca da bagno, capovoltasi su di lui. Una donna di 28 anni, invece, è stata protetta da due blocchi di cemento che, appoggiandosi l'uno all'altro, hanno formato come una tenda di protezione. Essa è stata portata via, mentre un sorriso nervoso le increspava le labbra.

Il proprietario dell'edificio, un architetto che aveva progettato egli stesso la costruzione, si era trasferito in un alloggio della casa appena alcuni giorni addietro. Egli ed i suoi familiari giacciono tuttora sotto le macerie. Lo scoppio ha danneggiato gravemente anche una casa adiacente ancora in corso di costruzione. Ma qui, fortunatamente, non si sono avute vittime poichè nessun muratore si trovava ancora nel cantiere, data l'ora mattutina. Le autorità hanno ordinato la immediata evacuazione dell'edificio pericolante.

Sebbene i soccorritori si prodighino con abnegazione, i lavori di rimozione delle macerie procedono con [illegible]

(Continua in 7a pagina)

Il crollo di Francoforte: squadre di soccorso portano via uno dei feriti. (Telefoto)

IL CADAVERE SCOPERTO QUESTA MATTINA

Assiderata od uccisa una donna di Narzole?

La vittima aveva 25 anni ed abitava in una frazione del paese - Minorata psichica, era solita vagare per la campagna - Trovata seminuda

Dal nostro inviato

Narzole, mercoledì sera.

Una giovane donna è stata trovata stamane, alle prime luci dell'alba, morta, il viso affondato nel fango di una stradicciola di campagna a 150 metri dal paese di Narzole. Le braccia della sventurata erano protese in avanti, le dita stringevano grumi di mota: sembrava che un attimo prima di spirare la giovane avesse tentato di trascinarsi carponi verso le prime case del paese, distanti da quel punto un centocinquanta metri circa.

Il primo a notare il cadavere è stato un contadino di Narzole che con una carretta da campagna trainata dal cavallo si dirigeva verso il suo campo. La sventurata coperta di uno strato di brina era vestita con la sola sottoveste. Il suo corpo steso in mezzo alla strada fangosa aveva fatto fermare il cavallo. Il contadino sceso per vedere quale fosse l'impedimento che aveva fatto fermare l'animale, alla vista del corpo quasi si sentiva mancare. Poi, lasciato il carretto nello stesso punto dove s'era arrestato, correva in paese a dare l'allarme.

Un attimo dopo buona parte degli abitanti si raccoglieva sul macabro luogo.

Un primo esame del cadavere non metteva in luce elementi sufficienti per accertare se si trattasse di un delitto oppure di una morte naturale. Nessun segno sul viso, sul corpo e sulle braccia che denotasse una qualsiasi violenza. Il colore livido delle carni induceva il medico condotto a sospettare una morte per assideramento. Restava comunque da spiegare chi fosse la ragazza e da dove venisse.

Agli interrogativi rispondeva un agricoltore di Narzole che credette di riconoscerla in tale Caterina Bogetti, di 25 anni, dimorante con i genitori in cascina Corno, una località a mezza strada tra Cherasco e Narzole.

La giovane era conosciuta nella zona per una sua lieve minorazione psichica, a causa della quale sovente si assentava di casa per vagare in aperta campagna. Un carabiniere veniva subito inviato in frazione Corno per assumere più precise informazioni. Questi strada facendo incontrava i genitori della Bogetti che si recavano a Narzole per denunciare la scomparsa della figlia. L'identificazione del cadavere avveniva poco dopo, con rassegnata disperazione dei vecchi Bogetti.

Essi hanno dichiarato che ieri sera verso le ore 18, la figliola era uscita di casa e si era avviata per andare incontro ad un fratello minore che [illegible] da far compere in paese. Da quel momento non si avevano avute più notizie. Dopo aver atteso per un paio di ore i fratelli della giovane avevano iniziato infruttuose ricerche battendo la campagna circostante.

Le indagini dei carabinieri hanno potuto spiegare, sia pure in modo non del tutto certo, il motivo per il quale la ragazza era senza abiti. Questi, infatti, sono stati trovati sulla sponda di un canale che alimenta una piccola centrale elettrica della S.I.P. a circa un chilometro dal luogo dove è stato trovato il cadavere. Erano bagnati. Si pensa che la poveretta, colta da una crisi di follia mentre andava incontro al fratello, si sia allontanata dalla strada e, camminando attraverso i campi, sia caduta nel canale il cui livello non supera il metro.

Rialzatasi la giovane, in preda al delirio, si era liberata degli abiti madidi ed aveva continuato a camminare fin quando cadde assiderata.

g. p.

Il Consiglio dei Ministri riprende la discussione sulla cinematografia

Non ancora raggiunto l'accordo sull'entità degli aiuti finanziari alla produzione nazionale dei film Deciso un primo stanziamento di centoventi milioni per la Corte costituzionale - Si cerca una sede per il supremo consesso - Il giuramento dei giudici avrà luogo subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari

Incontro fra il ministro Rossi e i rappresentanti del "Fronte della scuola"

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi alle 17 il Consiglio dei ministri riprende a discutere sulla legge per la cinematografia. Per quasi quattro ore i ministri avevano ieri discusso sugli articoli della legge, senza trovare un accordo su determinati punti. Sono stati infatti approvati i criteri informatori delle erogazioni che lo Stato deve fare alle case produttrici, prelevate dalla tassa erariale, ma non ci si è trovati d'accordo sull'art. 9, che riguarda appunto l'importo delle varie erogazioni. E' su questo che oggi si torna a discutere e si spera di concludere definitivamente l'esame della legge per presentarla in Parlamento almeno prima del giorno 21 dicembre; con la fine dell'anno infatti scade quella attualmente in vigore.

Il Consiglio dei ministri ha anche deciso un primo stanziamento di 120 milioni per il [illegible]

[illegible] verrà naturalmente in forma solenne e lo stesso Presidente Gronchi, per sottolineare l'importanza dell'avvenimento, vi pronuncerà un discorso.

L'elezione dei giudici costituzionali da parte del Parlamento, continua a dare motivo ai monarchici e ai missini per la loro maldestra manovra. Marzagora ha ripetuto con un telegramma la sua riprovazione già fatta fare l'altro giorno alle insinuazioni dei due senatori della destra che avevano voluto accreditare la ipotesi di una diversa valutazione fra Merzagora e Leone nelle trattative per il quinto giudice costituzionale.

L'offensiva delle destre contro il Presidente Leone tenderebbe a discutere in assemblea l'atteggiamento da lui tenuto nelle trattative svolte con i diversi gruppi parlamentari. Ma la discussione non si farà, i due Presidenti non daranno seguito alle varie insinuazioni che dai gruppi [illegible]

[illegible] P.N.M. e si è chiesto: «Quando l'on. Covelli penserà a far dimettere in blocco tutti i suoi deputati e senatori?».

La vertenza degli insegnanti sembra finalmente avviata verso una possibile soluzione. Stamane il ministro della Pubblica Istruzione on. Rossi dopo un rapido incontro con esponenti del «Fronte della scuola», ha avuto al Viminale un ampio scambio di vedute con il Presidente del Consiglio. Nel corso dell'incontro Segni-Rossi si è deciso, secondo nostre informazioni, che le tabelle definitive siano trasmesse dal governo alla commissione consultiva entro otto giorni, e cioè non oltre il 15 di questo mese.

Segni d'altra parte ha diramato precise istruzioni affinchè tutti i decreti delegati relativi agli statali siano presentati alla commissione non oltre la seconda decade [illegible]

Il Presidente della Repubblica giunto stamane a Milano

[illegible] sala reale posta nella galleria di testa della stazione.

Il Presidente della Repubblica, fatto segno ad entusiastiche [illegible]

[illegible] segnate al valor civile e della fondazione Carnegie.

Alle 11.45 il presidente Gronchi ha inaugurato a Niguarda [illegible]

Manifesti, sui muri di Parigi, con istruzioni sulla revisione delle liste elettorali. (Telef.)

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

La riunione è caratterizzata da qualche accenno di vivace recupero poggiante principalmente su attive compere di Fiat. Nel corso stesso dell'apertura la quota si riduce sull'usuale fondo di apatia e di svogliatezza per cui le offerte prevalgono su una contropartita compratrice pressocchè nulla. Il mercato, affidato a pochissimi scambi, risulta pesante nella fase conclusiva della riunione, per cui le chiusure sono largamente arretrate nei confronti di quelle di ieri.

Titoli di Stato deboli.

Dopo borsa ancora gravato da offerte su un fondo incerto e privo di affari.

Diritti: Invest 40, Finsider 30, Rumianca 260, Romana Zuccheri 215, Liquigas 25.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,79; Canada 624,625; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,84; corona danese 91,04; corona norvegese 87,96; corona svedese 121,10; fiorino 165,66; franco belga 12,501; sterlina 1760,80, marco germanico 149,76.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6300; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1580-1680; dollaro carta 632-637; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 163-167; oro fino 718-728; argento 20,50-21.

A MILANO

La riunione di stamane si è aperta in un clima di incertezza, eccezion fatta per le Fiat che, sulla spinta dell'interessamento pomeridiano di ieri, appariva in un primo tempo sostenuta. Nel corso della riunione i motivi di depressione si accentuavano anche a causa della notizia che sarebbe in corso la liquidazione di una importante posizione genovese. Infatti i [illegible] valori saccariferi si palesavano assai pesanti. Queste circostanze sfavorevoli si aggiungevano alle note preoccupazioni fiscali; il che determinava la chiusura una vera e propria rottura di prezzi, a stento contenuta entro limiti ragionevoli. E' venuta a crearsi, come era prevedibile, una situazione in cui i compratori sono obbligati a usare la massima prudenza.

Per ciò che riguarda i valori a reddito fisso, pochi affari in un mercato complessivamente regolare.

Ecco i prezzi: Generali 18,950; Fibre 2580; Viscosa 1650; Finsider 631; Montecatini 2977; Ansaldo 905; Centrale 9820; Fiat 1502; Rinascente 22,50; Edison 2500; Sip 1460; Terni 338; Unes 753; Stet 2552; Romana Zuccheri 1150; Anic 2665; Saffa 2050; Italgas 1483; Rumianca 2498; Burgo 13,600; Italcementi 13,720; Pirelli 3010; Pirelli e C. 2760.

Prezzi informativi: sterlina oro 6125-6225; marengo 4300-4400; sterlina unit. 1560-1670; dollaro carta 633-637; franco sv. 148,25-148,75; franco francese 164-165; oro fino 721-725; argento 20,30-20,40.

Un caso di poliomielite

Alessandria, mercoledì sera.

All'ospedale infantile di Alessandria è stata ricoverata stamane, affetta da poliomielite, la bambina Esterina Ruffato di Rino nata a Cassine il 7 dicembre 1952.

CRONACA CITTADINA

SORPRENDENTI RIVELAZIONI DELL'INCHIESTA TRANVIARIA

43 mila persone al giorno sul «3»

L'ora di punta alle 6 di sera: 140 passeggeri per vettura
Una statistica sui distratti - 140 viaggiatori si servono ogni giorno del tram per il "percorso minimo": una sola fermata

La rivista [illegible] americana *I. B. M.*, tradotta in 16 lingue, riferirà nei prossimi giorni ai lettori di tutto il mondo la notizia dell'inizio a Torino della più grande indagine statistica sui mezzi di trasporto che [illegible] sia stata compiuta in Italia. Argomento del lungo articolo è l'inchiesta promossa dall'Azienda Tranvie Municipali per conoscere, nei minimi particolari, il movimento dei passeggeri su tutte le linee tranviarie, filoviarie e automobilistiche della città. L'accertamento, organizzato con criteri ultramoderni dal direttore dell'A.T.M. ing. Fogliano e dal capo dell'ufficio commerciale, dott. Martinetto, ha già superato la prima tappa. Ieri infatti sono state tirate le somme, dopo una settimana di controllo sulla linea tranviaria numero 3. I risultati di sei giorni di indagine, svolta da [illegible] fattorini, sono compendiati in una quindicina di grossi volumi, usciti densi di cifre dalle calcolatrici elettriche.

Come è noto, a ogni passeggero delle linee in oggetto di studio viene distribuita all'atto della salita in vettura una scheda. Il viaggiatore è tenuto a restituire la stessa scheda quando discende. E' così possibile conoscere quante persone in media salgono ad ogni fermata, quante discendono, in quali tratti il tram è più affollato, quali sono le ore di punta, in quali momenti del giorno basterebbe una vettura in più per evitare gravi disagi al pubblico. Un'inchiesta che richiederà sei mesi di tempo e l'impiego di 3 milioni di schede.

Il sondaggio compiuto sulla linea 3 ha dato risultati sorprendenti per gli stessi dirigenti dell'azienda. Ogni giorno sulla linea 3 viaggiano nei due sensi circa 43 mila persone. Come si comportano questi viaggiatori? La risposta è facile.

I calcoli rivelano in primo luogo che ogni giorno 140 persone in media restano in vettura per una sola fermata. Il tempo di salire, e già si affrettano verso la porta d'uscita. Scherzosamente questi viaggiatori vengono chiamati «prodighi». Gli «avari» sono molto pochi, infatti soltanto 50 persone restano sul tram da un capolinea all'altro, per tutte le 33 fermate. Risulta però che il viaggiatore medio della linea 3 si trattiene in vettura per sette fermate e mezza. Gli altri dati dicono che 490 persone scelano in vettura per 2 fermate, 1027 per 3 fermate, 1362 per 4 fermate, 1287 per 5 fermate. La maggioranza dei viaggiatori, esattamente 1587, sosta sul tram per 8 fermate.

Quante persone sbadate salgono sul tram e si accorgono subito di aver sbagliato linea? L'inchiesta risponde anche a questo interrogativo. I distratti sono in media 10 al giorno.

Questi dati, che in apparenza sembra debbano interessare soltanto gli [illegible] di curiosità statistiche, hanno consentito — primo, importante risultato — di stabilire con esattezza l'ora di punta della linea 3. Il tram più affollato è quello che parte alle 18,6 dal capolinea di Val San Martino. Nel tratto da piazza Castello a piazza Solferino, viaggia con 140 persone a bordo. Le fermate più affollate sono quelle di corso Regina Margherita di fronte alla direzione dell'ATM dove salgono in quell'ora da 30 a 35 persone in una sola volta e quella di piazza Castello.

Il pubblico ha collaborato con l'Azienda assoggettandosi di buon grado al controllo che, com'è noto, riguarda anche gli abbonati. Soltanto 3 passeggeri su mille hanno distrutto la scheda, per un atto assurdo di dispetto. Qualcuno ha scritto dietro al talloncino frasi irripetibili. Una coppia di giovani innamorati si è servita della scheda per darsi appuntamento per la sera. «Ci vediamo alle 8 al solito posto?» è scritto a tergo del talloncino. «Sì, amore mio» è la romantica risposta vergata, tra gli scossoni della vettura, da una mano femminile.

Nella prima fermata di via Cernaia, [illegible] dalle più affollate, sono comparse le tabelle luminose con le indicazioni delle linee tranviarie.

Martellante interrogatorio per il delitto di Poirino

Padre e figlio i sospetti omicidi

Sono cacciatori non autorizzati che lunedì furono visti aggirarsi nella riserva - Accusati da gravi contraddizioni

I carabinieri hanno buone speranze di aver scoperto gli assassini del guardiacaccia Giovanni Salto della tenuta del conte Paolo Thaon di Revel a Terzavasco. L'autopsia ieri aveva stabilito che la vittima era stata uccisa con tre colpi di arma da fuoco. Le indagini avevano accertato che le impronte, rimaste sul luogo del delitto, indicavano che due persone si erano appostate dietro il cespuglio dal quale partirono i colpi verso il guardiacaccia.

Quando ebbero trovato questi punti, che due erano gli assassini e che tutti e due avevano sparato (ogni doppietta ha due colpi: evidentemente un assassino li sparò tutt'e due, l'altro uno solo), i carabinieri cominciarono a cercare tutti i cacciatori che lunedì avevano avuto il permesso di aggirarsi nella riserva. Ed interrogarono tutti i contadini che avevano dovuto attraversarla per recarsi ai loro campi. Il lavoro di interrogatorio fu ultimato ieri sera. Ne venne fuori che nella tenuta erano stati visti due cacciatori non autorizzati, ma ben conosciuti. Sono due di Poirino, padre e figlio. Il padre è sulla cinquantina, il figlio poco più che ventenne.

[illegible] i due sono stati invitati nella caserma dei carabinieri. L'interrogatorio cominciato alle 9 a mezzogiorno non era ancora finito. Prima fu sentito il padre, poi, separatamente, il figlio. Ancora il padre, al quale contestarono diverse cose emerse attraverso la narrazione del figlio. I due sono caduti in diverse contraddizioni.

Mentre al mattino si dimostravano sicuri di sé e quasi offesi dai sospetti ed ancora facevano rilevare che stavano perdendo ore di lavoro che nessuno avrebbe loro compensato, con il passare del tempo abbandonarono ogni baldanza. I due cacciatori sono interrogati dal tenente e dal maresciallo dei carabinieri. Nel pomeriggio, se le contraddizioni saranno tali da convincere gli inquirenti che i sospetti a loro carico possono essere provati, sarà avvertito il sostituto procuratore della Repubblica dott. Rosso.

In Poirino la notizia che padre e figlio sono stati interrogati tutta la mattina ha destato viva impressione: sono persone molto conosciute. Nessuno osa far commenti. C'è in tutti però la speranza che gli assassini siano scoperti ed al più presto.

Orario dei negozi per l'Immacolata

Giovedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, i negozi del settore alimentare, le panetterie e le latterie resteranno aperti fino alle ore 13. I fiorai rimarranno aperti tutto il giorno. Per tutti gli altri negozi, chiusura festiva. Barbieri e parrucchieri aperti fino alle ore 13.

In Assise il manovale che sparò ad Alpignano

Il manovale calabrese Vincenzo Vumbaca, un giovane di 28 anni, alto, robusto, capelli nerissimi, ondulati, vestito di scuro, con pretese di eleganza, si è presentato stamane in Corte d'Assise sotto la accusa di tentato omicidio volontario. E' il protagonista di un drammatico episodio che per poco non ebbe una conclusione luttuosa: quattro colpi di pistola sparati contro l'impiegato trentaduenne Fortunato Massa.

Il fatto è avvenuto il 3 aprile scorso, di domenica, dopo una partita a tressette giocata nel circolo ricreativo della società Philips. Il Vumbaca avrebbe dovuto pagare due bottiglie di vino e un caffè perché aveva perduto. Si accese una violenta discussione e i due si accapigliarono minacciandosi a vicenda. L'imputato uscì dal circolo e si recò ad acquistare una pistola. Poi comparve nel cortile della casa di via Damiano Chiesa 2 ad Alpignano dove abita il Massa.

Il Vumbaca sorprese l'avversario alle spalle. Disse: «Massa ora ti uccido». Poi esplose il primo colpo, cui seguirono tre altri spari, tutti fortunatamente a vuoto. Ha dichiarato ai giudici: «Volevo spaventarlo, mi aveva provocato».

La Corte (Pres. Carron-Ceva, P. G. Giustiniani, Canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza nel tardo pomeriggio. Difensori gli avvocati Dagasso e Oeo Dalbuma.

Furto in un negozio

Un negozio di commestibili — di proprietà di Battista Muratori, di 43 anni — è stato svaligiato la scorsa notte in via Leinì 20. Scassinata la porta posteriore i ladri si sono introdotti nel retrobottega e, impadronitisi d'una sessantina di chili di salame, di un apparecchio radio e di qualche migliaio di lire trovate in un cassetto, si sono poi allontanati.

Da stamane fuori pericolo il superstite della sciagura aerea di Venaria

Nel delirio il sergente ferito crede di essere ancora in volo

A tratti ripete: "Capitano, attento all'albero..."
Un'ispezione di ufficiali dà l'avvio all'inchiesta

Il padre e la sorella dello sventurato capitano De Stefanis entrano nell'ospedale di Venaria

Paolo Rapetto, il sergente motorista ferito gravemente ieri nella sciagura aerea in cui ha perduto la vita il capitano d'artiglieria, Renzo De Stefanis crede ancora di volare. Il grave choc, conseguente alla tremenda caduta a capofitto nel prato di Savonera, ha fermato la sua mente, paralizzato i suoi ricordi. Fino alle 2 di stamane il sottufficiale è rimasto inerte nel lettino di Venaria. Gli è stato ingessato il braccio sinistro, fasciato il volto gonfio e tumefatto. Non ha mai dato segni di vita e soltanto verso le 2 ha cominciato a parlare. Suo padre e sua madre, giunti nel tardo pomeriggio dalla frazione S. Emiliano di Rocchetta Tanaro, sono ripartiti e accanto al ferito vegliano da ieri sera alcuni commilitoni.

Ad essi si è rivolto Paolo Rapetto appena ha riaperto gli occhi. «Parto con il capitano — ha detto con un fil di voce — Ci rivediamo a [illegible]». Poi si è nuovamente [illegible] sui cuscini ed a tratti ha ripreso a parlare. Frasi spezzate che dimostrano come il sottufficiale, nella sua mente confusa, creda ancora di essere sul piccolo «Piper». Non sa che il velivolo giace con le ali schiantate e il motore infisso nel fango, non sa che il suo capitano è morto, non sa di essere ferito gravemente. La sua fantasia lo sta pilotando in un volo senza fine.

Stamane alle 7, il sergente Rapetto si è seduto sui cuscini e tendendo le mani in avanti come per proteggersi il volto ha gridato: «Capitano! Attento all'albero!». Probabilmente è l'ultima frase che è risuonata nell'interno della piccola cabina di pilotaggio quando si è profilato nella nebbia il pioppo contro cui il velivolo si frantumò l'ala sinistra. Alle 8,30 i medici hanno visitato il ferito. Nonostante le preoccupanti condizioni psichiche, si spera possa riprendersi.

La camera mortuaria dell'ospedale di Venaria, in cui è composta la salma del capitano De Stefanis, è meta di un continuo pellegrinaggio. Ufficiali di Venaria, soldati, amici e conoscenti si alternano in preghiera ai piedi del feretro. In via Palestro 21, nell'alloggio in cui abitava la vittima della sciagura, si compie intanto un nuovo atto del dramma. La signora De Stefanis ha appreso ieri sera la tragica notizia. E' stato come una mazzata. La povera signora è svenuta e quando è tornata in sé è stata colta da una paurosa crisi. Un medico veglia in permanenza al suo capezzale. La signora De Stefanis, madre di un bimbo di 7 anni, attende un secondo figlio.

Stamane verso le 10 si sono recati sul posto della sciagura il generale Gualano, comandante della Divisione Cremona, e il generale Jacelli, comandante il Reggimento di Artiglieria a cui apparteneva il povero capitano De Stefanis. L'inchiesta sulla disgrazia sarà condotta dall'ing. Castagna, del Registro Aeronautico.

Un sovrapprezzo di cinque lire a favore della Croce Rossa verrà applicato domani sul tratto intercomunale della linea 11 fra l'Ippodromo e Stupinigi.

Sconcertante interrogatorio del bandito di Porta Palazzo

Nega persino la rapina per non tradire i complici

La caccia all'automobile che doveva consentire al giovane di fuggire con il bottino - Il racconto della padrona del cinema e del nipote

Lo studente Umberto Viarizzo

Il giovane siciliano Gaetano Emmanuello, ventenne, nega di aver tentato di rapinare a mezzanotte la titolare del cine «Umberto», Maria Givogre, di 60 anni. «Non è vero, non è vero, non è vero» risponde a tutte le domande del commissario di Borgo Dora dott. Battistini. E' stato inutile, sinora, chiedergli i nomi dei due complici che lo attendevano sull'auto, e la targa dell'auto. Per un paio d'ore si è limitato a ripetere come un noioso ritornello «non è vero», poi, per liberarsi dalle domande, ha finto di sentirsi male.

Si è portato la mano allo stomaco: ha strabuzzato gli occhi, ha gridato che voleva un medico perché si sentiva morire. «Che cosa ti senti?». «Male, molto male». «E dove?». «Ho preso freddo questa notte. E' colpa di quelli che mi hanno fatto correre accusandomi che volevo compiere una rapina». Gaetano Emmanuello è stato allora portato in camera di sicurezza. La pistola calibro 9 ed un fazzoletto a righe, che gli era servito come maschera, sono stati sequestrati dal commissario.

Dall'archivio penale della Questura si è potuto apprendere che l'Emmanuello ha già subìto una condanna e che è tornato in libertà dal carcere pochi mesi fa. E' nativo di Gela in Sicilia. Da tre anni è a Torino, ma non ha voluto dire dove abita. Si è poi saputo che ha padre e madre e tre sorelle, però in casa in via Enrico Rossi 9, oltre ponte Stura, si fa vedere molto poco. Non ha professione. «Ma insomma che cosa facevate allora ieri sera quando vi hanno inseguito, a che cosa vi serviva la pistola?» gli è stato chiesto. E lui: «Ero ubriaco e non posso ricordarmi di nulla».

Per ricostruire i fatti e poter contestare gli addebiti all'Emmanuello, il commissario ha sentito i protagonisti della [illegible] impresa. Maria Givogre, la proprietaria del cinema Umberto di corso Regina Margherita 118, già una volta era stata rapinata di 18 mila lire mentre, terminati gli spettacoli, rientrava nella sua abitazione di via Priocca 13. Da quella volta aveva voluto che di notte l'accompagnassero sempre altre persone. Ieri con lei c'erano la signorina Maria Viarizzo, di 60 anni, il nipote Umberto Viarizzo, di 21 anni e il padre di quest'ultimo, Pietro, che è il proprietario del bar a fianco del cine.

Gli erano entrati nell'androne di via Priocca 13 quando sentirono [illegible]. Credendo che fosse un inquilino senza chiavi andò ad aprire il nipote. Ma un giovanotto, l'Emmanuello, lo spinse a lato, raggiunse la Givogre, le puntò la pistola addosso, le strappò di mano la borsetta con l'incasso. Nella via lo attendeva un'auto con il motore acceso ed a bordo si erano due persone.

Ma non gli riuscì di salire perché Umberto Viarizzo, il nipote della rapinata, glielo impedì. Questi è un giovanotto di media statura, magro, molto deciso. Frequenta il terz'anno di legge. «Due volte il rapinatore cercò di spararmi addosso. Chiusi gli occhi per non vedere il pericolo. Debbo ringraziare il Signore se per due volte l'arma fallì il colpo. Se no, a quest'ora, sarei morto o [illegible] male, all'ospedale. Il rapinatore fuggiva, io cercavo di fermarlo, al fianco camminava l'auto dei complici. Per fortuna a darmi man forte [illegible] un passante».

Il passante si chiama Pietro Bortino, ha 45 anni. «Stavo recandomi a casa in corso Giulio Cesare 17 quando udii gridare al ladro. Con il Viarizzo mi gettai addosso al fuggitivo e lo immobilizzammo. I complici sull'auto, vista perduta la partita, se ne andarono».

Dell'auto dei complici nessuna traccia.

PASSATEMPI

BIFORTO

	SA		TUO	
MI		NO		SEF
	CI		GIA	
SUI		LI		FUR
	TI		PO	
-E		GRAS		NO-

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte un motto di Orway:
FAN - FI - GUAN - I - I - I - IN - LAN - LI - MI - QUA - RI - SA - SAN - SO

Soluzione del giuoco precedente
La croce cifrata:
Di 7 lettere: Sassari - Austria - Cardine - Brianza.
Di 3 lettere: Asi - Dar.

"ROCAMBOLE" IN ALBERGO CON DOCUMENTI FALSI

Il cliente ladro se ne va dal balcone

In un albergo di Pavia il 2 scorso si presentava un giovane sui 25 anni a chiedere una camera per la notte. Come documento presentò una patente automobilistica di 3° grado rilasciata dalla prefettura di Torino. Mentre ritirava le chiavi della camera entrò nell'albergo un commerciante di granaglie che tornava dal mercato. Chiese anche lui una camera, ma non ve n'erano più. Il giovanotto si volse, guardò il commerciante e poi disse: «Senta: io ho una camera matrimoniale. Tanto siamo uomini. Se lei crede, può dormire in un letto, io nell'altro. Facciamo a metà del prezzo». Il commerciante si dimostrò soddisfatto. «Sono così stanco che non mi sento di cercare un altro albergo. La ringrazio».

Si coricarono e ben presto si addormentarono. O meglio si addormentò il commerciante, mentre il giovanotto finse soltanto. Quando fu certo che il compagno di camera era immerso nel sonno, si vestì nel massimo silenzio, si avvicinò alla giacca dell'ospite e gli sfilò il portafogli con 750 mila lire.

Poi in punta di piedi si avviò alla porta per uscire. Ma, la porta era chiusa a chiave: il commerciante diffidente, senza che il giovanotto se ne fosse accorto, aveva chiuso ed aveva nascosto, chissà dove, la chiave. Che cosa fare? Tornare a dormire e rinunciare al colpo?

Il giovanotto non si perse di animo. Dalla finestra passò sul balcone, di qui entrò nel gabinetto, si trovò sul pianerottolo, scese le scale e fuggì. Però all'albergo aveva lasciato la patente. Al mattino quando il commerciante denunciò il furto, la patente indicò la via per le indagini. La polizia venne a Torino, alla prefettura si seppe l'indirizzo del titolare. Questi risultò essere un tranviere. Lo interrogarono credendo di avere in mano il ladro audace: invece egli poté provare che la sera del giorno 2 era in servizio su una vettura della linea 19. La patente gli era stata rubata insieme con il portafogli.

SPETTACOLI

AUGUSTEO DANZE
Ore 21 Serata Vogliotti, apparecchi radio in premio.

BRUNO - VALENTINO
Ore 21: Grandiosa Serata Azzurra. Ricchi premi.

Echi di cronaca

Non ti rimane che il marito

Alla frutta mi alzo da tavola per ritirarmi nello studio, mentre mia moglie sta ascoltando devotamente Vera, la nostra figliuola maggiore, che le descrive la sfilata di modelli di una celebre sarta della città e gli altri tre, Ugo, Sergio e Ida, tutti studenti universitari, discutono animatamente di calcio.

Pian piano chiudo l'uscio del mio studio e l'improvviso silenzio della stanza mi dà quella grande sensazione di freschezza e di liberazione che mi aspettavo. Finalmente eccomi libero e solo, a nessuno verrà in mente di venirmi a scovare, a nessun amico, a nessun collega, dato anche che mi son fatta la fama di misantropo. In quanto ai miei... Oh, certo, un tempo non mi avrebbero lasciato uscire così [illegible] dalla stanza da pranzo. Mia moglie mi avrebbe gridato dietro: — Ma Giorgio! E la frutta? E il caffè? — In quanto ai figlioli, prendendomi un poco in giro, mi avrebbero proposto l'audizione di qualche disco di jazz. Ma adesso si sono abituati a vedermi andare e se ne trovano bene. Sembra perfino che mi abbiano un poco dimenticato. Dolce, riposante sensazione. Seggo al tavolo, mi guardo intorno: i miei libri, i miei giornali, la mia piccola radio, i miei quadri, il largo sofà che mi serve mirabilmente da letto, e quei vecchi soprammobili di casa mia che qui tutti disprezzano, ma che mi ricordano la fanciullezza, i genitori, i fratelli, la vita di un tempo.

A proposito di ricordi, quand'ero ragazzo usavo rifugiarmi in un angolo di solaio che avevo accomodato a modo mio e che chiamavo «l'isola felice». Là dimenticavo le sgridate, i castighi, le liti coi fratelli, tutte le noie di quel tempo. E adesso per me l'isola felice è questo studio, è qui che cerco di dimenticare tutte le realtà fastidiose dell'esistenza. Intendiamoci, non è che la mia famiglia sia peggiore di tante altre, e io, che lavoro tutto il giorno per provvederla del necessario e anche del superfluo, non me ne lamento, ma sento impellente il bisogno di starne un po' alla larga e di isolarmi nella mia casa.

Chissà che col tempo non possa evitare perfino di andare a tavola, con la scusa del dottore che mi consiglia una dieta leggera, in modo da filar subito qui, appena rincasato. Ho un fornellino elettrico e so prepararmi, all'occorrenza, tè e caffelatte eccellenti. Che razza di sogni si accarezzano alla mia età! Sorrido, pensandoci, non senza un vago compatimento per me stesso, quando, dopo un lieve bussare, la porta si apre e compare mia moglie.

— Tu, Irene?

— Disturbo?

— Che idea. Accomodati.

Ma dentro di me mi domando che vuol dire questa novità. Qualche conto da pagare? Ieri le ho dato un mucchio di denaro. Ma non si sa mai.

— Qualcosa non va?

— No, no. Tutto benissimo. Che cosa ci dev'essere? E' tanto strano che io, tua moglie, venga a passare un'ora con te?

Lei si aspetta che io risponda: — Nulla di strano davvero. Anzi. — Ma io sono troppo stupito e anche un po' seccato da quest'intrusione, e poi non so fingere. E dico semplicemente:

— Un po' strano è. Sono anni che tu esci tutte le sere coi ragazzi...

— Mica tutte le sere si ha voglia di uscire!

Risponde in tono risentito e siede con aria decisa davanti al mio tavolo, tirando fuori da una gran borsa il suo lavoro di ricamo.

Non posso trattenermi, esplodo:

— Anche il lavoro? Ma ci vuoi proprio installare qui, dunque?

Mi mordo le labbra pentito di quel che ho detto, e mi aspetto che lei si alzi indignata e se ne vada senza guardarmi in faccia. Invece la vedo diventar pallida, mentre gli angoli della bocca le tremano, in un movimento di pianto. Sussurra, a capo chino:

— Non c'è proprio più nessuno che mi vuole.

— Ma no, cara, figurati... Pensavo che per certo uscivi con Vera, con Ida...

— Vera — ella dice con un tono stranamente pieno di amarezza — è diventata fanatica delle sorelle Vanzetti, sai quelle che cantano insieme. Hanno un fratello direttore d'orchestra. Sai com'è Vera... Tra lei e le sorelle di lui fanno certi maneggi... E credono che io non me ne accorga! Sarà un buon partito lui, non dico, ma non farebbe meglio Vera a confidarsi con me? Invece l'ho bell'e capito, non mi vuole fra i piedi.

Piange come una bambina [illegible]. E io guardo quel suo viso che mostra ingenuamente tutti i segni della grande lotta contro la natura e il tempo, questi due nemici della bellezza e della giovinezza, questi due eterni vittoriosi, e mi vien voglia di dirle delle parole consolanti. E invece le domando:

— E Ida? E i ragazzi? Andati anche con loro, mi pare...

— Una volta... Ma adesso... Vanno a ballare... Preferiscono lasciar la madre a casa.

— Già, è la moda d'oggi giorno.

— I nostri figli sono dei grandi egoisti...

— Non solo i nostri, tutti. E' la legge.

La guardo ancora, povera Irene: si mescolano in lei i due grandi dolori: quello dei figli che se ne vanno e quello della giovinezza che ti saluta.

— E dire — lei singhiozza — che ho perfino trascurato te, per loro...

A quelle parole, eccomi pieno di risentimento, di ricordi amari, di bassi desideri di vendetta.

— Ah, lo sai, vero? Te ne rendevi conto dunque? Fin da quando son nati, tu, madre eccellente, eri tutta per loro, giorno e notte. Bastava un loro appello, un gridolino, un lamento o tu, già vestita per il teatro, per il concerto, correvi da loro e mi dicevi: — Va pure da solo, se vuoi... Oh, il certo, come protestare? Madre eccellente! E poi, con gli anni, stare con loro, uscire con loro, partecipare ai loro svaghi e alle loro riunioni, era tanto più piacevole che uscire col marito stanco e annoiato. Prestigio e fascino della giovinezza, dell'allegria! Giusto, giusto, non ti biasimo. Ma adesso, in fin dei conti, t'è rimasto solo il marito.

E' una frase crudele, e mi aspetto un'esplosione di sdegno. E invece no, Irene prende queste parole in buona parte e non protesta, come se il fatto che il marito le rimane non sia poco.

— Però, mia cara — prosegue acidamente — da me non ti puoi aspettare gran che. Non posso nè vorrei più accompagnarti a teatri, a concerti, a ritrovi. A furia di star solo mi son ridotto un orso e tutta la mia delizia è di passare le sere in questo studio, la mia isola felice. Tu non puoi capire...

Lei si guarda attorno trasognata.

— Oh, ma è bellissimo qui — dice mansueta e rassegnata — io posso lavorare mentre tu leggi... Sarò ben felice di stare con te.

Povera piccola Irene. Per un attimo mi par di vederla, come quando eravamo fidanzati, così remissiva, dolce, contenta di tutto, anche del dono più modesto. Povera piccola Irene... Le metto una mano sul capo e lei mi prende questa mano e me la bacia. Questo gesto umile d'amore mi commuove, stringo la sua testa al mio petto... E non ci diciamo più nulla.

Carola Prosperi

La «Settimana del film italiano» ha scatenato a Stoccolma quella che i giornali chiamano «febbre Loren». La bella attrice è seguita dovunque da frotte di ammiratori e le vengono inviate incredibili quantità di fiori. Altrettanto però può dirsi per Silvana Pampanini e Lea Massari. Naturalmente le svedesine preferiscono assediare Roberto Risso, nella foto insieme a Sophia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I goliardi delle città toscane sono in fermento per compiere i tiri più strambi. Ecco alcuni studenti dell'ateneo pisano con la toga di un preside di Facoltà dell'Università di Firenze. In un primo momento essi credevano di essersi impossessati della toga del Rettore Magnifico. (Tel.)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile al Sole e quadrato a Venere. Discordie femminili e raggiri per gli artisti. Buone operazioni di banca e di finanza in genere. Tipi: Bilancia, Ariete e Leone.

Bilancia: chi troppo oscilla fra una cosa e l'altra, poco conclude e spesso si rovina. Mantenete la rotta, qualunque essa sia.

Ariete: diffidate delle donne e non fatevi convincere troppo presto. Cercate di ottenere la collaborazione dei tipi dell'Acquario e del Sagittario.

Leone: se dovrete condurre delle delicate operazioni finanziarie, è certo che riuscirete nel vostro intento. Dalle ore 11 alle 13 è il momento più propizio.

Probabili per i nati del Toro: lo scetticismo non vi servirà; mostratevi fiduciosi. Otterrete in tal modo piena approvazione. Gemelli: cercheranno di farvi deflettere dall'impostazione che avete assunta, ma tenete duro. Cancro: dovreste fare come i giocatori di pietra. Osare e lanciare con la fionda. Vergine: il sentimento vi porterebbe fuori strada, converrà attaccare con freddezza. Scorpione: il vostro cielo sta per essere sgombrato dalle procelle. Preparatevi alla marcia. Sagittario: dovrete camminare sulla creta, cercate di non lasciarci le scarpe. Capricorno: avviato in tempo chi deve farvi strada con la parola, potreste restare isolati. Acquario: non [illegible] il vostro denaro, lavorate con le altrui energie. Pesci: se siete dell'inverno, aspettate e chiedete consiglio al sogno che farete nella mattinata.

T. Palmieri

IN PALESTRA L'ELISIR DI LUNGA VITA

La seconda adolescenza comincia a cinquant'anni

Uno specialista, il prof. Lasi, ci spiega che la ginnastica è consigliabile fino a 70 anni e oltre
Largamente confermate in Italia le audaci teorie d'un medico parigino - La memoria e la volontà

«Per merito d'una razionale ginnastica, all'età di 74 anni, un mio cliente ritrovò non solo la salute, ma anche uno straordinario vigore fisico». Questa affermazione è di un medico parigino, Francis Heckel, che da anni impiega gli esercizi fisici come medicina, come elisir di lunga vita e come filtro di giovinezza: nella sua casistica si contano a dozzine i soggetti dai sessantacinque anni in su.

Momento strategico

Ma non si creda che simili esperienze siano state compiute soltanto a Parigi. A Genova, per esempio, una insegnante di educazione fisica, la prof. Ines Cesarano, per lunghi decenni praticò la medesima tecnica, impartendo regolari lezioni di prestanza fisica e di agilità a sorprendenti scolaresche, nelle quali gli alunni più giovani erano sulla sessantina e gli anziani sulla settantina. La prof. Cesarano parlò di questa sua esperienza in un recente congresso di gerontologia, citando e facendo proprie le seguenti affermazioni del dott. Heckel: «Bisogna dirlo e ripeterlo: non vi è età dove l'utilità dell'esercizio sia più manifesta che intorno al sessantesimo anno. L'azione muscolare produce il suo effetto straordinario: essa respinge i segni dell'invecchiamento e rallenta il corso della decadenza. E se si accetta l'asserto che la vecchiaia comincia intorno ai sessant'anni e si divide in due periodi: il primo, dai 60 ai 72-75, l'altro, in epoca successiva, sino alla vera senilità, si può dire che nella prima vecchiaia — analogamente a quanto accade nell'adolescenza — i risultati dell'esercizio sono più notevoli che in qualsiasi altro periodo della vita».

E' bene mettere in risalto che tali teorie non sono affatto propugnate soltanto da una piccola minoranza di specialisti: in genere tutti gli insegnanti di educazione fisica più preparati e i maestri di scherma la pensano così, pronti a citare casi di illustri alunni che si distinguono per assiduità nel frequentare la palestra. Tra parentesi, possiamo aggiungere che vi sono anche gli... autodidatti. Noi ne abbiamo conosciuto uno famoso, che ogni mattina dà lezioni a se stesso con prodigiosi risultati. E' l'ultrasettantenne clown Grock, svizzero di nascita, italiano di adozione e marito di una torinese. Nella sua grandiosa villa di Oneglia, egli, parlandoci della sua vita quotidiana, accennò sì ad alcuni svaghi preferiti — la fotografia, il giardinaggio, i lavori di falegnameria e di meccanica per cui si attrezzò una piccola officina modello —, ma in modo particolare ci illustrò il tempo che ogni mattina dedica alla ginnastica e ci diede un'abbondante dimostrazione pratica della propria abilità.

Tre obbiettivi

A Torino la ginnastica per gli uomini e le donne che hanno oltrepassato i confini della maturità trova un favore che non avremmo sospettato. Ce ne diede notizia il prof. Virgilio Lasi, che, al Provveditorato agli Studi, è capo dell'ufficio provinciale per l'educazione fisica e sportiva. Egli dirige pure i corsi di ginnastica generale e correttiva che si tengono nelle palestre di via Magenta e che sono frequentati da alunni di ogni età, dell'uno e dell'altro sesso. Quest'abbondante scolaresca presenta, da una parte, bimbi di quattro anni; al polo opposto troviamo gli allievi che ci interessano — quelli oltre la cinquantina. Al prof. Lasi (che ottenne ottimi risultati anche con alunni ancor più anziani) abbiamo chiesto quali siano i criteri informatori degli speciali esercizi destinati a tali scolari. Ecco la sua risposta:

«E' una ginnastica blanda che deve proporsi tre obbiettivi: 1) mantenere scorrevoli le articolazioni; 2) accelerare la circolazione; 3) favorire il ricambio».

L'aggettivo «blando» usato dal prof. Lasi ha un significato ginnastico: vuol dire insomma che gli esercizi non debbono comprendere acrobazie pericolose, nè sforzi violenti, ma non si pensi che siano modellati sul temperamento dei pigri. Tutt'altro. Le sedute durano mezz'ora e anche un'ora, e comprendono movimenti che interessano tutti i gruppi muscolari: la scioltezza delle articolazioni degli arti superiori; la flessibilità del tronco; e vi sono slanci, piegamenti e flessioni degli arti inferiori. Questi sono gli ultimi ad essere eseguiti, perchè, interessando masse muscolari più voluminose, provocano affanno e accelerazione del battito cardiaco. Il professore soggiunge: «La massima razionalità deve presiedere all'esecuzione di questa ginnastica: si può dire che ciascun soggetto ha particolari esigenze; i movimenti debbono quindi essere scelti e dosati quasi caso per caso. Se esiste anche il solo sospetto di vizi cardiaci, si interpella il medico, per avere una chiara visione delle possibilità».

Una scaltrezza di Churchill

Specialmente meritevole di attenzione è ciò che egli dice sui risultati: «Dopo una ventina di lezioni, ci si trova di fronte a un cambiamento quanto mai lusinghiero che, interessando l'intero organismo, si manifesta in scioltezza ed elasticità delle articolazioni, sicurezza di portamento, stato di benessere fisico — un benessere determinato da migliore appetito, facilità di digestione, regolarità del ricambio. Infine si nota che lo spirito è più sereno».

Questo quadro noi lo riconosciamo: è quello di coloro i quali partono favoriti nell'ambiziosa corsa che ha per mèta la sconfitta della vecchiaia. Ma a questo punto giova aprire una parentesi. Nella vita privata dei grandi vegliardi si trova la costante pratica della ginnastica quotidiana o del suo corrispettivo (equitazione, scherma, ciclismo, ecc.); assai difficile invece è lo scoprire in questi campioni della valida longevità ricorrano a qualcuna delle mille scaltrezze che furono escogitate per trarre il massimo rendimento dalle energie disponibili. Ad esempio, Churchill trascorre a letto le ore che precedono le prove impegnative richiedenti notevole sforzo fisico; difficili sedute ai Comuni, comizi politici, banchetti con seguiti oratori, grossi incontri ufficiali. Coricato, accumula energia fino all'ultimo istante, poi si alza, si veste con civetteria, e appare in pubblico con invidiabile aspetto: fresco, riposato, pugnace. Imparò questo metodo da Sarah Bernardt che appunto così si preparava alle grandi recite.

Ma, per tornare agli effetti della ginnastica, ci sono due punti su cui occorre fermare l'attenzione. Ecco il primo: quando si dice che il razionale esercizio influisce su circolazione, ricambio, appetito, digestione, si toccano proprio alcuni fra i principali fattori da cui dipendono la resistenza e la vulnerabilità verso l'ingiuria degli anni: la gerontologia, in proposito, ha compiuto decisive scoperte. Il secondo argomento è questo: lo stato di benessere e il senso di ottimismo che ne conseguono hanno ripercussioni assai più ampie e importanti di quanto si possa supporre. Se ne ha un'idea di questa verità quando si considerano le meravigliose scoperte compiute dagli psicologi e dagli psichiatri, grazie a studi specifici nel campo della gerontologia. A riassumere con parole semplici un complesso sistema di fatti, si può affermare che «la vecchiaia è prima di tutto fenomeno soggettivo».

La parte del protagonista

Prendete un uomo anziano ma valido, toglietelo dal suo ambiente di lavoro, privatelo delle responsabilità di cui fino a ieri è stato investito, costringetelo all'inerzia: quasi sempre (accertarono gli scienziati) il risultato sarà disastroso. Dagli studi degli psicologi è emerso che l'uomo ha bisogno di esercitare la «parte del protagonista», e cioè una funzione utile nell'ambito sociale: la perdita di questa parte provoca in lui smarrimento, senso di inutilità. E' il crollo, nell'ambito spirituale e in quello fisico.

Anche l'indebolimento della memoria — uno dei tipici mali della vecchiaia — è in molta misura di indole soggettiva. Per esempio, in un documentato studio, il prof. Mario Barucci ha messo in risalto come le ricerche più recenti abbiano demolito la teoria classica secondo la quale l'affievolirsi dei ricordi si verificherebbe in modo sistematicamente cronologico, a cominciare dai più recenti (impressi labilmente in un cervello stanco) ai più antichi, registrati quando l'organismo era nel suo pieno vigore. Ora invece si è accertato che la maggiore o minore tenacia dei ricordi dipende da fattori che interessano l'intera personalità nei suoi molteplici aspetti. Non si nega l'influsso che sull'indebolimento viene esercitato da cause anatomico-cerebrali, ma si mettono in risalto numerose altre cause, assai più importanti. Il vecchio, perduta la «parte di protagonista», privato delle responsabilità sociali che gli impongono riflessione e coordinazione logica di concetti, posto in una posizione per cui non ha più bisogno della memoria per riferire fatti, formulare proposte nel dare un proprio contributo ad attività di indole pratica, vive senza fatti, persone, eventi senza interesse, e cioè con un atteggiamento psicologico del tutto negativo nei confronti della attitudine a ricordare. In altri termini, la memoria si mantiene fresca in chi continua a trovarsi nella necessità di servirsene.

A riflettere sulla complessità degli studi di gerontologia, si constata ancora una volta quanto misteriosa sia la natura della salute ed efficienza fisica: come da ogni parte esse possono essere insidiate, così trovano ausilio ovunque — nello studio del medico; all'aria aperta, in palestra, nel mondo dei pensieri e degli affetti.

Furio Fasolo

CON SETTE DOMANDE SUL PUGILATO

Una professoressa vince quaranta milioni al «quiz»

Sensazione negli Stati Uniti - La insegnante, imperterrita davanti alle "camere" della tv, ha risolto i più insidiosi quesiti con l'aiuto di un ex-pugile

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

La dottoressa Joyce Brothers, un'insegnante di psicologia, è la seconda persona in America che sia riuscita a vincere i 64 mila dollari rappresentanti il premio massimo del «quiz» televisivo che la N.B.C. mette in onda ogni martedì sera. Primo a vincere tale ingente somma fu, come noto, il capitano dei «marines» Richard McCutchen, il quale seppe precisare i componenti di alcune poco comuni vivande.

La dottoressa Brothers invece è riuscita a rispondere a sette difficili domande sul pugilato, uno sport decisamente poco femminile. Comunque essa non ha esitato a dire fra l'altro il nome dei guanti che venivano usati dai gladiatori romani ed a precisare quante volte Jack Dempsey riuscì a mettere a terra Luis Firpo, nel famoso combattimento divenuto una delle pietre di paragone della storia del pugilato.

La Brothers, una graziosa signora di 28 anni, madre di una bambina, ha dichiarato: «Ho esitato molto prima di arrischiare il raddoppio della mia precedente vincita di 32 mila dollari. Mi sono decisa quando, valendomi di quanto stabilito dal regolamento del quiz, e cioè che il candidato al 64 mila dollari può farsi aiutare nelle risposte conclusive da una persona di sua scelta, fui sicura di poter contare sull'appoggio di Eddie Eagan, ex-campione olimpionico di pugilato ed ex-commissario della Associazione pugilistica dello Stato di New York. Averlo al mio fianco durante i fatidici minuti di poco fa mi è stato di grande aiuto. Lo ringrazio di tutto cuore».

Quando le è stato chiesto come ha fatto ad acquisire una così profonda conoscenza del pugilato e della sua storia (non bisogna dimenticare che sino alla prova di martedì scorso, quando si aggiudicò i 32 mila dollari, la Brothers dovette rispondere da sola e senza aiuto alcuno alle domande postele dal presentatore del programma) la dottoressa ha risposto: «E' tutto merito di mio marito. Si interessa del pugilato e mi ha fatto divenire una tifosa di tale sport. A differenza di lui, però, provai il desiderio di conoscere le origini e le successive manifestazioni di questa attività sportiva. Lessi perciò di conseguenza diversi libri sull'argomento, riuscendo ad approfondire sempre più le mie conoscenze su di esso».

Ecco le domande sottoposte alla Brothers:

1) Dite il nome del primo campione dei pesi massimi di Inghilterra, che conquistò il titolo nel 1791. - *Risposta*: Daniel Mendoza.

2) Dite il nome dell'ex-campione inglese che verso il 1814 insegnò il pugilato ad un notissimo poeta. Dite anche il nome di tale poeta. - *Risposta*: John Jackson e Lord Byron.

3) Dite come si chiamava l'autore di un saggio intitolato *Il combattimento*, ispirato dall'incontro che si svolse nel 1821 fra Heath e Hickmann. Dite anche lo pseudonimo dello sconfitto. - *Risposta*: William Naslett e Thomas *L'uomo del gas* Hickmann.

4) Dite il nome completo del marchese di Queensbury, morto nel 1900 dopo aver stabilito le norme che dovevano essere seguite negli incontri di pugilato. - *Risposta*: John Sholto Douglas.

5) Dite il nome della città e dell'avversario di Primo Carnera nel primo combattimento valevole per il titolo mondiale della categoria dei pesi massimi disputato fuori degli Stati Uniti. - *Risposta*: Roma e Paulino Uzcudun.

6) Dite quante volte Dempsey mandò al tappeto Firpo nel loro famoso incontro e quanto durò il combattimento. - *Risposta*: Nove volte e 3'57".

7) Dite il nome del guanto con il quale lottavano gli antichi gladiatori romani. - *Risposta*: Il cesto.

Un altro partecipante al «quiz», Stanley Skeens, un minatore di 26 anni, ha vinto sedicimila dollari rispondendo a dieci domande sulla storia biblica di Davide e Golia.

t.

Dice Sophia Loren: «Io non amo Gina Lollobrigida»

Stoccolma, mercoledì sera.

L'attrice cinematografica italiana Sophia Loren ha concesso oggi una intervista al giornale svedese *Stockholms-Tidningen* in cui, pur dicendo di non amare la rivale Gina Lollobrigida, ha negato di avere formulato dei duri giudizi su di lei, giudizi attribuitile durante la sua visita a Stoccolma.

«Vi posso dire una cosa — sono state le parole della Loren — io non amo Gina Lollobrigida, ma posso apertamente ammettere che l'ammiro come attrice».

Il noto critico teatrale e cinematografico del giornale, Lars-Olof Lothwall, a questo punto dell'intervista aggiunge che Sophia sembrava dispiaciuta delle frasi che le sono state attribuite circa la Lollobrigida.

«C'è posto per tutte e due nell'industria cinematografica italiana — ha dichiarato Sophia all'intervistatore; — inoltre, io mi recherò presto negli Stati Uniti ed allora Gina potrà regnare sola, almeno per un anno o più di lì. Non ho nulla di cui temere e non credo che lei sia spaventata».

STAMANE SULLE RIVE DEL PO DI VALENZA

Si gira "Guerra e pace" con la neve artificiale

Si è dovuto ricorrere al cotone di vetro poichè la pioggia ha sciolto la neve caduta nei giorni scorsi - Alle riprese della battaglia della Beresina partecipano circa tremila persone

Valenza, mercoledì sera.

Registi, sceneggiatori, produttori cinematografici e una moltitudine di persone iniziano stamane sulle rive del Po a Valenza i lavori per girare le scene della ritirata dalla Russia delle truppe napoleoniche attraverso la Beresina, per il film *Guerra e pace* tratto dal romanzo di Tolstoi.

Sono giunti a Valenza per l'inizio dei lavori i registi King Vidor e Mario Soldati, e il produttore Dino De Laurentiis. Circa tremila persone saranno impegnate nelle riprese come comparse; si tratta per la maggior parte di militari provenienti dai distretti di Casale, Alessandria, ecc. I soldati del Genio pontieri di Casale hanno costruito, in località Castello Rivarlo, un ponte sul fiume, lungo 300 metri. Il ponte verrà poi fatto saltare dalle truppe napoleoniche in fuga, secondo quanto narra la storia. E' sorto pure sulla stessa riva un villaggio in miniatura.

La neve caduta a Valenza nei giorni scorsi sarebbe stata propizia a rendere il paesaggio simile a quello russo; malauguratamente però la pioggia successiva ha sciolto la bianca coltre per cui è stato necessario ricorrere alla neve artificiale fatta di cotone di vetro. Si è sparsa la voce che a Valenza era caduta neve radioattiva: non si tratta in verità che di neve artificiale, di cotone di vetro appunto, sparsa sul luogo appositamente per creare il paesaggio adatto alle riprese della ritirata.

Nella nostra città sono pure giunti 180 cavalli e una carovana napoleonica, a mezzo ferrovia; 150 cavalleggeri dell'Arma dei carabinieri, in costume dell'epoca, prenderanno parte alle riprese. Trattandosi di scene di massa, i valenzani non potranno vedere gli attori di primo piano quali Mel Ferrer, Henry Fonda, Audrey Hepburn, Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero e Milly Vitale. Il regista King Vidor si è dichiarato molto soddisfatto della scelta della località simile — egli afferma — a quella reale.

Si dice che gli organizzatori siano disposti a pagare 70 mila lire a chi vorrà gettarsi, vestito in costume dell'epoca, nelle gelide acque del Po per dare efficacia realistica all'episodio. Alcune persone di Valenza sono state ingaggiate, e tra queste una ragazza che ha già soddisfatto gli sceneggiatori tuffandosi per ben tre volte nel fiume senza risentire del freddo dell'acqua.

Il via vai di soldati, carri, cavalli, è cosa mai vista in Valenza.

Dona a una operaia il suo occhio condannato

Rovereto, mercoledì sera.

A seguito di un incidente di caccia avvenuto ieri l'altro nei boschi di Folgaria sopra Rovereto, nel quale un uomo aveva perduto un occhio, una giovane operaia di Rovereto, che da tempo attendeva le fosse praticata la difficile delicata operazione, ha potuto riacquistare la vista.

Nel pomeriggio di domenica Alberto Carpentari, portatosi per cacciare a Mezzoponte, veniva ferito a un occhio da una fucilata sparata inavvertitamente da un compagno di battuta; trasportato all'ospedale di Rovereto, ha appreso purtroppo dai sanitari la gravità della ferita: l'occhio doveva essere asportato. In tal modo, di buon grado, il Carpentari acconsentiva a che la cornea rimasta fortunatamente illesa venisse utilizzata per il trapianto all'occhio della giovane operaia, sofferente per una macchia bianca cicatriziale.

Il difficile intervento è stato attuato con esito positivo al reparto oculistico del nostro ospedale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 54.118. Alfieri: ore 21,15 Dacha Tarasch, Juri Tagunoff danzatori russi. Carignano: ore 21,15, Compagnia Adani-Cimara-Volpi-Volonghi: «Paolina ha disegnato un cavallo» di L. Storm. Novità. Piccolo Teatro (v. Rossini 8), ore 21,15 (abbonam. turno B): «Mariana Pineda» di F. Garcia Lorca.

Al Florida Club, ore 21,15: Compagnia, Adani... Augustus: ore 21 Happy Boy's. Eden Dance: 21 Orch. Labardi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21. Hollywood: 21 Orch. Turi-Castello. La Perla Dance: 21 Orch. Busca. La Rotonda: ore 21 Orch. Orsetti. Montecapponi Dance: ore 21-24. Principe Dance: ore 21 Wonderful. Trocadero: 17-21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 48-318): Cariello e le del sottobello. Chez Louis Night Club (v. Principe Tommaso 18): Attraz. internazion. Colombia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Esterli Club (via Cavour 8, tel. 44.729): 4 Pinocchi Newsriviera. La Ferrequet: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 15 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I perversi», technic., S. Granger, J. Simmons, Vist. min. Astor: «L'amore è una cosa meravigliosa», CinemaScope, colori, William Holden, Jennifer Jones. Corso: «20.000 leghe sotto i mari», CinemaScope technic. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason. Doria: «Nanà», in cinemascolor, C. Boyer, Martine Carol. Lux: «Quando la moglie è in vacanza», CinemaScope col., M. Monroe. Reposi: «French Can-Can», tech., J. Gabin, Françoise Arnoul. Vittoria: «La straniera», CinemaSc. colori, Greer Garson, D. Andrews.

Ariston: L'ultima volta che vidi Parigi, tech., E. Taylor, Van Johnson. Augustus: «Ciclone sui Caraibi». Nazionale: «Rigoletto» di F. Calzavara. Torino: «Don Camillo e Peppone», Fernandel, G. Cervi.

Alessandria: «Aquile nell'infinito», VistaVision, J. Stewart, J. Allyson. Capitol: «K 2, operazione controspionaggio». Faro: «Aquile nell'infinito». Gianduia: «Montone a 5 zampe», Fernandel. Hollywood: «Così parla il cuore». Principe: «Così parla il cuore». Statuto: «La donna più bella del mondo», Lollobrigida, Gassman.

Adriano: «Signorine dello 04», A. Lualdi. Alpi: «Piccola Santa», B. Borelli. La Perla: «Il bidone», Broderick Crawford. Rialto: «La bella di Roma», A. Sordi, Silvana Pampanini.

Asti: «La fiamma e la carne», col., L. Turner, Pierangeli. Olimpia: «Ammutinamento Caine». Po: «Tesoro Montecristo», colori. Romano: «Domanda di grazia».

Esperia: «Delitto perfetto», col. Ray Milland, Grace Kelly. Giardino: «Prigioniero ministro». Mirafiori: «Desperadoes frontiera». Viareggio: «L'amante sconosciuto».

Araldo: «Magia verde», colori. Ritz: «Regina del Far West». Ideal: «Fuoco su di me». Nuova: «Le due orfanelle», Milly Vitale. S. Paolo: «La fiamma e la carne», tech., Lana Turner, Pierangeli.

Balbis: Segno di Venere. Corallo: Come apparve Hitler. Eridano: «L'amante sconosciuta». Oropa: «Madama Butterfly». Radium: «Angelo bianco», Nazzari. V. Veneto: Trovatella di Milano.

Aiace: Chiuso per lavori impianto CinemaScope. Bernini: «Letto matrimoniale», Rex Harrison, Lilli Palmer. Elios: «Sangue», technic. Excelsior: «Uomini violenti», CineSc., tech., Glenn Ford, Stanwyck. Nazareno: «Pluto Pippo Paperino», cartoni Walt Disney col. Odeon: «Fame, amore e gelosia», De Sica, Lollobr. Star: «Avventure di Burma».

Adua: Trovatella Milano. Aurora: «Saratoga», Gary Cooper. Faro: «Pianeta proibito». Festival: «Le vie di Bagdad». Nord: «Lampada di Aladino». Salesio: «Valle dell'Eden», Elia Kazan.

Barretti: Avventura R. Crusoe. Cabiria: Serretti rossi, A. Ladd. Colosseo: «Storia di Tom Destry». Italia: «La donna del fiume». Lingotto: Avventura G. Casanova. Moderno: «Diamanta». Piemonte: «Valle dei Maori». S. Carlo: «Continente perduto».

Alba: Terrore montagne Rocciose. Apollo: «Oasi», technic. Diana: «Rosmarie», tech. Dora: «Strage dei 7e Cavalleggeri». Nuovo: «Prigionieri del re». Splendor: «Prigioniera del re».

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Gianduia, Palazzo del Ghiaccio.

** LA SCELTA DEI REGALI PER NATALE **

I doni per Lei

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

Preferenze femminili

Indovinare il gusto di una donna non è cosa facile. Anzitutto, entrano in gioco tante situazioni che non consentono di generalizzare: grado di parentela, di amicizia, di confidenza, ecc.

Dal boccetto di profumo all'anello di brillanti, è tutta una gamma vastissima di sfumature (e di possibilità!) che debbono essere considerate di volta in volta.

Il campo della scelta è vastissimo.

Cominciamo dal più facile: per la mamma. Cosa regalare ad una mamma? Buoni figlioli che vi preoccupate con tanta delicatezza d'animo del dono per vostra madre, non abbiate soverchi timori. Quale dono più bello del vostro ricordo per la mamma? Questo, soprattutto questo la farà felice. Scegliete allora quello che il vostro cuore suggerisce, possibilmente mirando ad oggetti che servano a preservare la sua salute, a ridurne la fatica quotidiana: uno scialle, la stoffa per un abito, un bel paio di guanti felpati, un paio di scarpe da «riposo», oppure uno dei tanti oggetti utili per la casa e per il suo lavoro: un aspirapolvere, un frullino, una lavatrice elettrica, ecc.

Per la moglie perchè non cercare di soddisfare qualcuno dei sogni che sappiamo comuni a tutte le nostre buone massaie: un prezioso «elettrodomestico» oppure una di quelle splendide cucine «americane» che fanno la felicità di ogni donna che le possiede? Ve ne sono di tutti i tipi ed è persino possibile «comporle» acquistando i diversi pezzi di volta in volta.

Cosa dire poi del nuovo servizio di posate che si potrebbe inaugurare per Natale o della nuova completa batteria di acciaio inossidabile?

Per chi preferisca un «qualcosa» di più personale ecco le confezioni: camicette, gonne, ecc. Oppure una scatola di calze, dei bei guanti, un gilet di lana, ecc.

Per la fidanzata, ci si può orientare verso oggetti in oro (ma non di eccessivo valore per non «impegnare» troppo chi li riceve), così come verso quei mille articoli che sono sempre graditi: profumi, foulard, trousses.

Quando i rapporti non sono così stretti come nei casi indicati, è bene sempre preoccuparsi di non toccare la suscettibilità di chi riceve il dono con oggetti troppo confidenziali. Ed in questo caso soltanto la sensibilità di chi fa la scelta può guidare.

Regalate a «lei» un'originale novità le camicette delle

in lana stampata con disegni esclusivi ULTIMISSIMA MODA

a Torino in vendita soltanto da

MOSSO

Via XX Settembre 11 ang. corso Matteotti

MOSSO

Camicette di popeline bianco e fantasia
Gonne celebre «Amex»
(in 10 misure dal 38 al 48)
calze, vestaglie, golf, sciarpe, maglierie

Con Cucine

le sala in cucina

IL SOGNO DI OGNI SPOSA
L'ASPIRAZIONE DI OGNI FAMIGLIA

FABBRICA MOBILI LACCATI PER CUCINA

TIPO AMERICANO

TORINO - VIA BEINASCO 5 - Tel. 21947

I doni per Lui

Regalate a «lui» una originale novità le camicie delle

con il davanti pieghettato e il collo rigido ULTIMISSIMA MODA

a Torino in vendita soltanto da

MOSSO

Via XX Settembre 11 ang. corso Matteotti

MOSSO

Camicie di qualità
"Stella d'oro" - "Triangolo blu"
Cravatte, golf, giacche, vestaglie, sciarpe, maglierie, calze

Per i vostri regali
i nostri regali!

MAC TESSUTI
TORINO - Piazza Castello 21

continua la vendita di propaganda natalizia regalando un taglio d'abito scozzese a chi acquista merce per oltre L. 6000

TESSUTI DI FIDUCIA

per signore e per uomo

Sono arrivate le ultime novità per sera

Preferenze maschili

No: non gli regalate una cravatta! Sarà difficilissimo indovinare i suoi gusti.

Eppoi, la cravatta è l'unico particolare del suo abbigliamento nel quale l'uomo può sbizzarrirsi, l'unica nota viva che gli consente di manifestare il suo gusto personale. Forse anche il suo animo ed il suo umore, giacchè la cravatta può mutarsi ogni giorno.

Volendo regalare un oggetto utile — perchè questa è ormai una intelligente consuetudine — cosa scegliere per il fidanzato, il marito, il padre o il fratello?

Per chi è molto in confidenza, può essere indicatissimo un taglio d'abito, una camicia, un gilet fantasia o di lana, un paio di guanti, un foulard, un paio di calze dei colori di gran moda (quest'anno predomina il rosso: da quello acceso al granata scuro).

In altri casi, un rasoio elettrico è certamente gradito. Oppure un servizio completo per il «camping» con posate, bicchieri e piattini; vi sono delle splendide confezioni in valigette utili per gite in auto e per campeggi.

Oppure, per chi ha l'auto nuova, un bel «plaid» da posare sullo schienale, o un accessorio per la macchina: il faro antinebbia, l'accenditore elettrico, la radio, o uno di quei porta fortuna tanto in uso.

Se l'oggetto è destinato ad un fumatore la scelta non è difficile: il portasigarette permette di spaziare in una gamma che va dal regalo di costo modesto a quello di grande valore; per i fumatori di pipa ci sono portapipe da tavolo, scatole portatabacco, ecc. Per tutti i fumatori, infine, l'accenditore da tasca o da tavolo.

La penna stilografica è un regalo tradizionale e sempre gradito, specialmente quando si tratta di un prodotto di qualità.

Per i più anziani, poi, c'è sempre la risorsa dell'oggetto di «comfort»: un bel paio di pantofole, una giacca da casa, un bel bastone da passeggio, una sciarpa di lana.

Regola generale: non lasciarsi tentare dal piacere dell'originalità a tutti i costi.

Un regalo utile sarà sempre gradito. Anche se, per caso, sarete in due a pensare ad una stessa cosa. Perchè si tratta di oggetti che non durano in eterno e, anche quelli uguali, possono essere usati alternandoli o uno dei due può essere conservato per quando l'altro sarà consumato.

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

Caudano
piazza c. felice 28 . torino

I doni per tutti

Il piacere di donare è grande! e quando si tratta di

CONFEZIONI VITTADELLO

oltre il compiacimento del ricordo di cui si sente oggetto, chi riceve gode della ineffabile gioia di veder appagato un sentito desiderio.

VITTADELLO

nelle confezioni più accurate e selezionate in STOFFE ULTIMA NOVITA' - presenta una gamma irresistibile di doni natalizi.

PALTO' - ABITI - IMPERMEABILI
GIACCHE - CALZONI

nel più ricco assortimento
ai prezzi più convenienti

VITTADELLO VIA PO, 6 · VIA ROMA, 48 · VIA GARIBALDI, 39

Norge
LAVATRICE AUTOMATICA
CAVICCHIOLI
Via P. Micca, 5 - TORINO

Cassette Natalizie
BERGIA TORINO
Un premio sicuro in ogni cassetta
Confezionate con Liquori extra fini - Vasto assortimento di confezioni per tutte le esigenze
INTERPELLATECI
RABARBARO BERGIA - TORINO

CASSETTE NATALIZIE

PANETTONI

dattorieMotta

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

Grattacielo v. XX Settembre ang. c. Matteotti, Tel. 48-174, 521-028 - Via Varallo angolo via Mongrando - Telefono 682-336 - TORINO

Biglietti di accompagnamento

Molto spesso il biglietto che accompagna il dono ha un valore psicologico superiore a quello del regalo stesso.

In virtù di un bigliettino scritto con garbo, di poche parole dette a proposito, anche il dono più «difficile» riesce a farsi accogliere con gioia.

Pensate ai mille casi in cui la gratitudine per una persona vi spinge a «sdebitarvi» con un dono impegnativo che, però, può toccare la suscettibilità di chi lo riceve, proprio perchè troppo impegnativo. Questo è uno dei casi più comuni per i quali l'opportunità di un biglietto scritto con intelligenza si impone.

Non fate mai pesare il «valore» del dono; ma presentatelo con indifferenza, perchè chi lo riceve possa avere l'impressione che voi non avete inteso «compensare» i suoi meriti nei vostri confronti. Se si tratta di oggetto di troppo evidente valore, trovate il modo di dire, per inciso, che si tratta di cosa scoperta per caso e da voi scelta nella speranza che essa corrisponda ai gusti del destinatario; se si tratta di un'opera d'arte alludete alla vostra abilità di ricercatori che ve l'ha fatta ritrovare fra mille vecchie cose e che l'avete inviata sperando che ecc. ecc.

In sostanza, non impegnare mai chi riceve. Meglio dire poco e meglio ancora dire nulla, quando lo si possa, oltre all'augurio rispettoso o affettuoso.

Quando il dono è diretto a delle signore fate scrivere il biglietto da vostra moglie o fatelo a nome di entrambi, rivolgendovi anche al marito della signora alla quale il dono viene inviato.

Come regola generale è bene fare auguri generici. Perchè c'è chi non festeggia il Natale e festeggia, invece, il Capo d'Anno. Generalizzando non si sbaglia mai.

Alle migliori condizioni troverete:

SCALDA ACQUA a gas

istantanei e ad accumulazione

CUCINE a gas
FRIGORIFERI a gas
CALDAIE a gas

presso la:

PROGAS

TORINO - VIA S. TOMASO, 24
TELEF. 40.606 - 42.119

Caudano
PIAZZA CARLO FELICE 28 - TORINO - TEL. 47'436 - 49'480 - 553'800

Una sorpresa natalizia:

Panettoni Galup e spumante Martini e Rossi (Riserva Montelera) in regalo a tutti gli acquirenti delle batteria in acciaio inossidabile Lagostina nelle convenientissime «Confezioni dono».

NATALE CON I TUOI...

... e con la simpatica tradizione anche la gioia dei REGALI, sia nella scelta sia per appagare una vostra giusta ambizione sia per soddisfare il desiderio di chi riceve il dono, ricordate gli indispensabili requisiti: praticità - distinzione - signorilità. Accogliete l'invito della nostra Ditta che vi offre le migliori garanzie ed il più vasto assortimento di:

Fiandre autentiche - Servizi tavola ricamati - Servizi thè - Parure letto ricamate - Parure bagno - Accappatoi - Coperte lana - Plaids - Grembiuli - Maglieria intima

Le due marche · Via Cernaia 42, t. 43.250 · c. V. Eman. 41, t. 61.273

... un paio di eleganti pantofole acquistate da

CAMERA

TORINO
Via S. Teresa 7 - Telef. 52.04.71

ASPIRAPOLVERE
ANCHE A RATE
LUCIDATRICI
CAVICCHIOLI
Via P. Micca, 5 - TORINO

UN REGALO DISTINTO?

UN TAPPETO PERSIANO ORIGINALE

COHEN

Galleria San Federico 41 - Tel. 48769

Importazione diretta

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUESTA SERA CON «NORMA»

Si riapre la Scala

La stagione lirica del grande teatro milanese viene inaugurata nel nome di Bellini
L'opera sarà trasmessa anche per radio

Il soprano Maria Meneghini Callas (disegno di Chicco)

La stagione lirica del Teatro alla Scala di Milano si apre questa sera con «Norma» di Bellini. L'opera viene trasmessa dalle stazioni del Programma Nazionale con inizio alle ore 21.

Milano, mercoledì sera.

Torna per inaugurare la stagione alla Scala, qui donde mosse i primi contrastati passi, Norma. E torna, non indicarlo, perchè opportuno ridiscutere anche in porferiani, e meglio conoscerla, ma comprese senza equivoci e pregiudizi, per quanto il mondo teatrale consente.

Bellini francamente riconobbe che la prima sera, 1831, l'opera «fece fiasco», ma nel rammarico seppe e potè veder chiaro alcune cagioni di quell'insuccesso, e giustamente sperare una revisione favorevole. Queste le cagioni: insufficienza dell'esecuzione vocale, (e si sa che tanta gente va a teatro per godere soprattutto le belle e potenti voci, e poi la musica e il suo valore); meno felice riuscita di alcuni pezzi; intervento dannoso di una donna amica d'un altro musicista.

Dopo la terza recita, avendo il pubblico mutato parere, Bellini ragionò dell'avvenuto con acume e obbiettività. E confidenzialmente ne scrisse a un amico: «Alla prima sera i cantanti non poterono eseguire il terzetto — perchè stanchi — che chiude l'atto primo. Questo finì freddissimo. Nella seconda sera il terzetto è stato un poco cantato, ed è assai piaciuto, ma non ancora quanto io credo, poichè i cantanti, essendo un pezzo di forza, bisogna che siano ben riposati; tuttavia ha incitato che nella due sere seconda e terza, fui chiamato sul palco. Il duetto poi in tutte le tre sere ha fatto fanatismo, a dispetto di un partito contrario formato col grande denaro che ha profuso quella molta che protegge un altro maestro e che tu facilmente indovinerai. Il duetto fra Donzelli e la Pasta, ed il finale magico sono i più bei pezzi che sinora ho scritto in tutte le mie opere. Perciò in tutte le tre sere fui obbligato alla fine dell'opera di mostrarmi per buon numero di volte sul palco. I pezzi che sono di freddo effetto, e che lo saranno sempre per questa compagnia sono la stretta della cavatina di Donzelli ed il duetto fra questi e la Grisi. Eccoti le notizie che le troverai diversissime da quella che danno i giornali, i quali per dire diversamente hanno avuto delle borse d'oro da quella signora, ma il teatro è pieno e zeppo ogni sera, il silenzio è universale; gli applausi vivissimi. Se poi questi fatti indicano un fiasco, allora Norma l'ha fatto». E' probabile che questo ultimo argomento sia stato alquanto esagerato.

Fra le adesioni è significativa quella di Donizetti, il quale, per niente geloso e invidioso, subito ammirò l'opera intiera. Gli piaceva «tutto lo spartito», ma più lo avevano colpito l'introduzione del primo atto, dove i pensieri musicali sono distribuiti e condotti con somma perizia e grande conoscenza della tecnica musicale; originalissima è la chiusa di questo pezzo, come pure di squisita fattura è l'introduzione che termina con un coro marziale, forte e vigoroso, ed è un pezzo nuovissimo per la forma e lo svolgimento! La «Casta diva» è una delicata melodia che incanta; come tutta grazia e dolcezza è la musica della cavatina. La melodia si presta agli effetti più drammatici; e la parte strumentale tutta è condotta ed eseguita con bravura. Come pure il recitativo di Norma è bellissimo, il duetto «In mia man alfin tu sei» è un mirabile esempio di melodia drammatica. Anche la scena finale di Norma: «Qual cor tradisti, qual cor perdesti» mi commuove fino alle lagrime. Non la finirei più, (...). Bellini [illegible] vinto e conquistato dalla genialità della composizione, dalla ricca eleganza dell'orchestra; come pure dall'altissimo sentimento patetico e drammatico, unito alla grandezza dell'ispirazione».

Uomo ed artista sensibile e generoso.

f. t.

QUESTA SERA A SANREMO, DOMANI A TORINO

Louis Armstrong in Italia con la sua tromba prodigiosa

Nella sua quarta tournée nella penisola, "Satchmo" ha portato con sè nuovi elementi
Si risvegliano gli entusiasmi dei "fans" - Due concerti nella nostra città all'Alfieri

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

«Satchmo» arriva stasera, con la sua troupe, dopo tre anni di assenza dall'Italia. Stasera stessa darà un concerto e domani sarà all'Alfieri di Torino. Gli scioperi della Sicurezza Aerea Francese che imperversano da un mese hanno complicato le faccende: Armstrong — impegnato da contratto con l'Olympia di Parigi fino a ieri sera — avrebbe preso l'aereo per giungere a Nizza stamane e proseguire in macchina per Sanremo. Invece egli non può ragionevolmente rischiare la via dell'aria e deve partire in treno ritardando di molto l'arrivo. E' un contrattempo che costringerà a due ore sole di prove con l'orchestra, dopo che Armstrong avrà scelto i pezzi, che decide sempre all'ultimo momento.

Malgrado questi inconvenienti e talune improvvisazioni dell'ultima ora, l'attesa per «Pops» (così lo chiamano i neri) è enorme. Le prenotazioni delle poltrone al Casinò, benchè i prezzi per Sanremo siano abbastanza elevati, sono da giorni molto intense. Folti gruppi si annunciano dalla Costa Azzurra, dove Armstrong ottenne successi fanatici e indimenticati al Festival del Jazz del 1948, il primo che si sia tenuto in Europa con il concorso di tanti e così famosi solisti di hot. Allora Armstrong si presentò con una formazione di sei elementi, tutti assi: fra questi, il clarino Barney Bigard, il batterista Sidney Catlett, l'ineguagliabile trombone Jack Teagarden, ai quali si aggiunse poi il più grande pianista-jazz vivente (dopo la morte di Fats Waller), Earl Hines.

In questa nuova tournée italiana Armstrong porta con sè Edmund Hall, William Kyle, James Young, Arvell Shaw, Barret Deems e la cantante negra Velma Middleton. Anche questi sono assi: il trombone di «Trummy» Young non eguaglia, ma si avvicina a quello di Teagarden e Shaw trae dal suo contrabbasso virtuosismi quasi celestiali. Fra poche ore, bianco-vestito, con la famosa tromba avvolta in un gran fazzoletto candido, «Satchie-Watchie» (è questo il nomignolo che si dà da sè) annuncerà con la sua conturbante voce rauca, velata: *Come on, boys!* e darà il segnale dell'attacco scandendo il tempo: *One, two, three*. In quel momento un silenzio profondo regnerà nell'ampio salone. I *fans* tratterranno il fiato.

«Pops» canterà con la sua voce un po' grassa, dalla profondità velata la cui magia è unica. Gli sarà accanto Velma Middleton che è molto brava, e tuttavia avremo qualche nostalgia per Ella Fitzgerald con la quale il «re del jazz» ha di recente inciso canzoni d'amore assai commoventi.

Arriva dunque da noi italiani, il cinquantacinquenne Louis Armstrong, preceduto dai recentissimi successi di Francia (più vivi in provincia che nella capitale). Non sono più i fanatici del '48, quando, terminato lo spettacolo al Casinò di Nizza, il pubblico aspettava fuori dalla porta degli artisti, Louis e i suoi che, strumenti a cassetta, uscivano per andare a cenare nei diversi locali. Era in questi bistrots che si improvvisavano, dopo lo spuntino, fra boccali di birra, bicchieroni di absynthe, punch al rhum e whisky al ghiaccio le più pazze *jam-sessions* che duravano fino all'alba. E' nell'ora magica che precedeva il sorgere del sole, nei localini grevi di fumo sorgevano le note rauche e velate di un blues e di colpo si ricreava l'ambiente delle vecchie taverne di New-Orleans. Vecchi e giovani avevano le lacrime agli occhi; la folla dei *fans*, instancabile, si scalcava dondolandosi a tempo, seguendo il ritmo.

Non è più questo il tempo di quegli entusiasmi. I *fans* parigini del jazz preferiscono quasi Sidney Bechet, il saxtenore dell'orchestra di Claude Luter: per ascoltarlo e applaudirlo scardinano porte, rompono inferriate, mandano a brandelli poltrone. Tutto questo è successo di recente all'Olympia, durante la tournée che precedette quella di Armstrong. Per il vecchio «Satchmo» non sono state rotte le sedie, tuttavia la gioventù «patita» ha voluto impedire i numeri di canto che precedevano gli «80 minuti» di Armstrong. E ha improvvisato un rumoroso concerto a base di coperchi e di sveglie [illegible] mandando a spasso quelli che, abitualmente, sono i suoi idoli del canto: Patachou e Claveau. E' sempre una bella prova di amore per «Satchmo», anche se questi giovanissimi decisamente non sanno distinguere fra un Armstrong e un Bechet. Non è che Armstrong sia in declino: è in declino il buon gusto.

Armstrong, subito dopo il concerto di stasera, partirà per Torino. Domani, al teatro Alfieri, in due concerti alle 15 e alle 21,15, suonerà per i torinesi per poi proseguire la tournée nelle principali città italiane.

m. r.

Louis Armstrong il cinquantacinquenne «re del jazz» con la sua celebre tromba

Oggi e domani alla radio

***Norma**, di Bellini, sul programma nazionale (ore 21) **Doccia scozzese** (ore 21) e un racconto di Fogazzaro (ore 22) per il secondo programma - Alla tv: **Follie per l'opera**, un film con Gina Lollobrigida*

MERCOLEDI' 7 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Punta di zaffiro, cronache dei nuovi dischi a cura di Giovanni Sarno - 17: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica: Franck: «Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra»: a) Poco allegro, b) Allegretto quasi andante, c) Molto più lento, d) Allegro non troppo; Berlioz: «Dalla sinfonia drammatica op. 17 "Romeo e Giulietta"»: a) Romeo solo, b) Tristezza, c) Concerto e ballo, d) Gran festa presso i Capuleti - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Léon Bertin: «I pesci degli abissi» - 18,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,15: Cime conquistate: L'Everest, a cura di Gastone Imbrighi e Giuseppe Aldo Rossi; regia di Amerigo Gomez - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Valzer, polche e mazurche - 20,30: Giornale - Radiosport - Indovina indovinello, sciarada musicale a premi.

Ore 21: Dal Teatro alla Scala di Milano inaugurazione della stagione lirica: «Norma», tragedia lirica in due atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Mario Del Monaco, Cesare Siepi, Maria Meneghini Callas, Giulietta Simionato.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 13: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Flash: istantanee sonore - 13,30 [illegible] - Ricordi argentini - 14: Il contagocce: Punti di vista, di Ugo Tribuni - A tempo di valzer - 14,30: Il discobolo, attualità musicali a cura di Vittorio Zivelli - 15: Giornale - Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - Gino Conte e la sua orchestra - 16: Terza pagina: Il teatrino; Haydn: «Sinfonia degli "Addii"»; «Avventure di capolavori», a cura di Antonio Fornari - 17: La Bussola, rassegna di varietà tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Celestino e Rosami», settimanale a cura di Nives Graber ed Ezio Benedetti; regia di Ugo Amodeo - Umberto Calderchio e la sua orchestra - 19: «Silas Marner», romanzo di George Eliot; adattamento di [illegible], regia di Eugenio [illegible] (diciassettesima e ultima puntata) - 19,30: Canzoni e melodie - 20: Radiosera - 20,30: Indovina indovinello, sciarada musicale a premi - Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Doccia scozzese», [illegible], a cura di Dino Verde, presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Turlera - 22: Ultime notizie - «Fedele», racconto di Antonio Fogazzaro, adattamento di Raffaello Lavagna; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia - 22,40: Musiche dirette da Vincenzo [illegible]: Napoli: a) «Bellelin in miniatura», b) «Sotto un pino a Bordighera», c) «Belvedere delle rose» - 23-23,30: Motivi in tasca.

Carlo Campanini compare questa sera alla tv nel film: «Follie per l'opera». (20,45)

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,8, Torino m. f. III). — Ore 19: Claude Le Jeune: «Due fantasie»; Thomas Bertin de la Doué: «Concert de Symphonies», Ouverture, Musette en rondeau, Air gracieux, Menuet, Rigaudon, Air grave, Passepied, Passacaille; orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Edmondo Appia (registrazione effettuata il 21 gennaio 1955 al Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli) - 19,30: La Rassegna: «Critica e filologia», a cura di Vittore Branca [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: H. Wieniawski: «Concerto n. 2 in re minore op. 22, per violino e orchestra» [illegible]; R. Strauss: «Macbeth», poema sinfonico op. 23; orchestra sinfonica di Torino diretta da George Sebastian - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Le mete dell'Astrofisica, a cura di Leonida Rosino [illegible] - 22,50: I Quintetti di Boccherini, a cura di Fausto Torrefranca.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi [illegible] - 20,30: Telegiornale - «Follie per l'opera», film; regia di Mario Costa; interpreti: Carlo Campanini, Gina Lollobrigida, Aroldo Tieri [illegible] - 22,40: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 8 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra [illegible] - 9: Santa Messa - 10: Orchestra Savina - 11: Danze da opere liriche - 12: Oratorio di M. Ce[illegible] - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Concerto per clarinetto di De Falla [illegible] - 16,45: «Lucia di Lammermoor», di Donizetti - 18: Musica da ballo - 20: Orchestra [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport [illegible] - 22,45: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Ritmi e canzoni - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Millefiori - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,45: Il clop dei solisti [illegible] - 18: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Gimelli - 20: Radiosera - 20,30: Musica in famiglia - 21: «Il labirinto» - 22: I concerti del II Programma - 23: Giornale di cinquant'anni fa - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: «Il tema antico», racconto - 17,30: «Partita», di Della Piccola - 19: Il romanzo picaresco - 19,30: Un musico medievale - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Storie delle sorelle Bronte» - 22,50: Il suo Accademico Cortesi.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La TV dei ragazzi - 19,30: La libreria - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: «Il ritorno di Pulcinella» - 22: «Via dei poeti» - 22,45: Replica Telegiornale.

Fra una settimana una commedia di Molière

La prossima attività del "Piccolo Teatro"

Mariana Pineda, di Garcia Lorca è entrata, al Piccolo Teatro, nella sua terza settimana di repliche. Ieri pomeriggio nella sala di via Rossini, Augusta Grosso ha parlato sulla poesia di Garcia Lorca.

Lunedì 12, mentre la Compagnia si recherà ad Ivrea, per una recita, il «Piccolo» nella sua sede torinese ospiterà la Compagnia francese di Jacques Fabbri con la commedia: «Les Hussards».

Martedì 13, il teatro rimarrà chiuso per la prova generale di «Les femmes savantes», di Molière, commedia che andrà in scena la sera successiva, mercoledì 14 dicembre. «Les femmes savantes» non si rappresenta a Torino dal 1791, anno in cui fu recitata in francese. Durante le rappresentazioni della commedia molieriana, nel pomeriggio del 20 dicembre, vi sarà, su quel testo teatrale, una conversazione pubblica di Pierre Mourigat del Centro Culturale Franco-Italiano.

Giovedì 22, alle ore 15, il Piccolo Teatro offrirà la sua strenna natalizia ai bambini torinesi, con la prima rappresentazione della favola sceneggiata: «Fiordigiglio e i tre compari», di Giuseppe Luongo.

In gennaio andrà in scena la commedia di Carlo Bertolazzi: «La zitella».

La Adani-Cimara al teatro Carignano

Da stasera alle ore 21,15, la Compagnia Laura Adani, Luigi Cimara, Franco Volpi, Lina Volonghi, presenta la divertente novità di Lesley Storm: «Paolino ha disegnato un cavallo». Regia di A. Brissoni.

Due danzatori russi per l'Unione Studentesca

La coppia di danzatori russi Duscha Voresch e Jury Tagunoff, per la prima volta in Italia, terrà spettacolo all'Alfieri questa sera, alle ore 21,15, per i concerti della Unione Musicale Studentesca.

GUIDA DEI FILM

I PERVERSI (Ambrosio). — Un giallo di produzione inglese ambientato nella Londra dei primi anni del secolo. I perversi del titolo sono un giovin signore uxoricida per interesse e la sua governante. Nel tentativo di uccidere anche costui l'assassino cadrà nella trappola troppo ingegnosamente architettata per la sua complice. Stewart Granger e Jean Simmons, teneri sposi nella vita, sono costretti ad odiarsi ferocemente nel film. Particolarmente pregevole il colore.

L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA (Astor). — Novità. E' la confessione autobiografica della medichessa Han Suyin, autrice del libro da cui il film è tratto, che, nata da padre cinese e madre inglese, deve superare la barriera dei pregiudizi per poter amare liberamente un giornalista americano. Cinemascope a colori con begli esterni girati in Oriente e ottimamente interpretato da William Holden e da Jennifer Jones, truccata cinesina.

20.000 LEGHE SOTTO I MARI (Corso). — Dal popolare romanzo di Jules Verne, il mago Disney ha tratto un film con attori in carne ed ossa ma con trucchi che ricordano i suoi disegni animati. Contaminato di motivi d'attualità e ricco di allusioni avveniristiche, adatta liberamente allo schermo le mirabolanti vicende del «Nautilus» e del suo capitano Nemo. Avventure subacquee in cinemascope a colori interpretate dagli attori James Mason, Kirk Douglas, Peter Lorre e Paul Lukas.

NANA' (Doria). — Il famoso romanzo di Zola ha dato non più che la mossa e la cornice a questo rutilante eastmancolor che, ambientato nella «belle époque», racconta l'inabissamento di un uomo politico nelle braccia di una bassa cortigiana, data per irresistibile, dalla coda rossa, le bugie pronte ma anche un certo candore animalesco. Accurato e a tratti avvincente, espone Martine Carol a una prova difficile ed esercita Charles Boyer nella sua perizia d'attore.

QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA (Lux). — Tratto con qualche malizioso ritocco dalla fortunata commedia di Axelrod: «I desideri del settimo anno», rappresentata anche in Italia, questo cinemascope a colori è una assai divertente e piccante pellicola sul tema di una ragazza «sexy» che insidia i fermi propositi di fedeltà di un marito rimasto solo in città nella vacanza estiva. La morale sarà apparentemente salva grazie a un ritorno di gelosia del evadove d'agosto alla riapparizione di un antico corteggiatore della consorte. Byliy Wilder ha diretto con maestria una schioccante Marilyn Monroe e un gustoso Tom Ewell.

CASCO D'ORO (Maffei). — Realizzato nel 1953, precede tutti i film oggi di moda sulla «belle époque» e tutti li rivende per splendore e precisione di tocco. Un'avventura della malavita parigina di cui sono protagonisti un «apache» e una «gigolette» (mirabilmente interpretati da Simone Signoret e Serge Reggiani) è l'argomento del bellissimo film che, attraverso una serie di episodi forti e crudeli, si conclude con il taglio gelido della ghigliottina.

LORD BRUMMEL (Metro Cristallo). — Amori, scandali, intrighi della corte di Giorgio III re d'Inghilterra, accentrati sulla proverbiale figura di Lord Brummel, il «dandy» per antonomasia, che dal colmo della fortuna precipita nella disgrazia e perseguitato dai creditori, deluso nell'amore e nelle amicizie, muore tristemente in esilio. Film sciccoso come il suo protagonista, Stewart Granger, con splendidi quadri di ricevimenti, balli e caccia. La bella Elizabeth Taylor ed il saporito Peter Ustinov spiccano tra gli altri interpreti.

FRENCH CANCAN (Reposi). — Novità. Dal 1939 Jean Renoir non aveva più diretto un film in Francia. Questa sua recente fatica vuole essere un omaggio all'ultimo ventennio dell'Ottocento, l'epoca gloriosa del music-hall. Fanno filo conduttore le vicende di un impresario gaudente (ottimamente interpretato da Jean Gabin) intorno al quale ruota una schiera di belle donnine (da Maria Felix a Françoise Arnoul). Con frequenti richiami alla pittura del secolo scorso, il film, a colori, costituisce uno spettacolo sfarzoso e divertente.

LA STRANIERA (Vittoria). — Novità. Patetico e violento questo cinemascope narra la battaglia di una giovane donna alla quale, nel Nuovo Messico, bianchi e indiani vogliono impedire di esercitare la professione di medico. I misogini vengono sconfitti non senza una «coda» da film western con un episodio di banditismo. Greer Garson e Dana Andrews.

L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI ([illegible]). — Tratto da un racconto di Fitzgerald, rinnovato e aggiornato, è la storia di una giovane coppia che nell'euforia del dopoguerra, si abbandona alle lusinghe della vita facile e vi si perde. La morte della donna richiamerà il superstite al senso della realtà. Psicologicamente accurato e saporito nei dialoghi, ha per sfondo una Parigi ben fotografata. Elizabeth Taylor, Van Johnson, Walter Pidgeon e Donna Reed formano un ottimo quartetto di interpreti.

"Baby" Lindbergh

Vane ricerche

II. — Charles Lindbergh, il trasvolatore solitario dell'Oceano, l'eroe che ha veduto consacrare il suo valore con la New York-Parigi compiuta a bordo del suo «Spirit of St. Louis», in 33 ore e 27 minuti senza scalo, si era sposato nel 1929 con Anne Morrow, figlia del senatore Dwight Morrow, e un anno dopo ne aveva avuto un figlio. I Lindbergh solevano trascorrere il sabato e la domenica nella loro proprietà di campagna sita in un luogo solitario a Sourland Mountains, nello Stato di New Jersey. Il 1° marzo 1932 i coniugi dovrebbero rientrare ad Englewood come di consueto, ma essendo il loro bambino raffreddato decidono di rimanere in campagna. La signora Lindbergh telefona alla cameriera rimasta ad Englewood e la fa venire a Hopewell, il che avviene in giornata. Alla sera la cameriera, dopo aver messo a letto il bimbo, va a mangiare. Più tardi, recatasi a vedere il bambino, non lo trova più nel suo lettino e nè il padre nè la madre lo hanno preso.

Il colonnello Lindbergh, è inquieto. Improvvisamente si ricorda che verso le 21,10, mentre stava parlando con la moglie nella stanza di soggiorno, aveva sentito un rumore simile a quello prodotto da un pezzo di legno che si spezza, un rumore sordo ma abbastanza distinto,

tanto da interrompere la conversazione dei due coniugi e far dire al colonnello: «Che cosa succede?». Alle 21,30 Lindbergh si era recato, solo, in biblioteca, la cui finestra senza tendine è situata proprio sotto la finestra non chiusa della camera del bambino. E guardando al di fuori il colonnello non ha visto passare nessuno. Se qualcosa fosse successo questo avrebbe dovuto avvenire verso le 21,30. Facendo questi ragionamenti, Lindbergh sale al primo piano seguito dalla cameriera inquieta e dalla moglie angosciata che è accorsa subito. Entrano nella stanza e accendono la luce: il lettino è vuoto, mentre le coperte fissate da spilli di sicurezza dalla nutrice sono ancora a posto e il materassino conserva ancora l'impronta del corpo del bimbo. Ma il bimbo non c'è e a nulla serve che padre, madre e cameriera lo cerchino in ogni angolo e per ogni dove. Preso dall'affanno, il colonnello va a staccare da un quadro della sua camera un fucile da guerra americano e dal pianerottolo grida al suo maggiordomo inglese Whateley: «Telefonate allo sceriffo di Hopewell e pregatelo di venire subito qui. Intanto nessuno tocchi nulla, da nessuna parte». Dopo aver atteso qualche minuto, onde assicurarsi che il telefono funzioni, e che i suoi fili non siano stati tagliati,

Lindbergh si lancia fuori della casa, verso la strada, impugnando il fucile. Ma dopo aver percorso inutilmente un centinaio di metri Lindbergh ritorna sui suoi passi. Qualche minuto dopo arrivano da Hopewell il capo della polizia Harry Wolfe ed il suo connestabile Charles Williamson. I due poliziotti in compagnia del colonnello, muniti di una pila elettrica, fanno il giro della casa.

Sotto una finestra della camera del bimbo, e precisamente la finestra che dà a sud-est, sul terreno sono visibilissime le impronte dei sostegni di una scala. E infatti a una ventina di metri dalla casa, seminascosta dall'erba, il colonnello e gli agenti trovano una scala, fabbricata

grossolanamente da qualche muratore e composta di tre elementi di legno inchiodati da un capo all'altro. Il rumore che il colonnello Lindbergh ha sentito dalla biblioteca alle 21,10 è stato sicuramente prodotto dalla rottura di uno degli elementi, precisamente il più alto, che si deve essere spezzato sotto il peso del rapitore e del fardello che portava con sè.

Segue: *La lettera ricattatoria*

ULTIME NOTIZIE

Lascia la direzione dei laburisti

ATTLEE si è dimesso

La decisione è stata annunciata stamane E' probabile che il leader socialista abbandoni anche la carica di capo dell'opposizione e diventi «pari» d'Inghilterra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera. Clement Attlee ha dato stamane le sue dimissioni dalla carica, da lui tenuta per vent'anni, di capo del partito socialista. Egli ha annunciato la sua decisione a una riunione di tutti i deputati socialisti.

Lo stesso «Daily Herald», organo del partito socialista, ha proclamato oggi su tutta la prima pagina che Clement Attlee ha ormai determinato di ritirarsi dalla posizione di leader. Queste dimissioni comporteranno per Attlee anche il ritiro dalla carica di capo dell'opposizione parlamentare: gli succederà colui cui verrà affidata la direzione del partito.

Prima Churchill, ora Attlee: i due massimi statisti britannici hanno abbandonato di propria volontà le leve di comando e il proscenio politico; ma il ritiro di Attlee sarà ancora più completo di quello di sir Winston Churchill. L'ex-leader socialista — informa il «Daily Herald» — è disposto infatti ad accettare un titolo di nobiltà e diventare così uno dei pari d'Inghilterra: nessuno più di Attlee merita dal Paese questo riconoscimento e questo onore; ma ciò comporterà la sua completa scomparsa dalla Camera dei Comuni. Questo, invece, è ciò che Churchill non ha voluto fare. Come semplice deputato, ma ai Comuni egli ha voluto rimanere poiché è in questa Camera che si forgia la politica del Paese e che si combattono le più appassionanti battaglie. Al tarda la sua voce — e così avverrà purtroppo per quella di Attlee — sarebbe stata rispettata e autorevole, ma quasi più nessuna impronta avrebbe potuto lasciare sulla politica nazionale.

Clement Attlee, che durante l'estate subì un grave attacco di cuore, compirà il mese prossimo 73 anni. Salute ed età non sono però i soli motivi che hanno sollecitato lo statista — per sei anni, dopo la guerra, primo ministro — ad abbandonare la direzione del partito. La sua rinuncia è dettata anche da gravi e pressanti ragioni politiche.

Il partito laburista attraversa un periodo di crisi; è indebolito da violenti contrasti intestini, è privo di idee e perfino di entusiasmo, si presenta al pubblico come un movimento incerto sulla strada da seguire. Una cura radicale non può avere inizio che in un solo modo: ponendo fine ai contrasti fra le varie fazioni e personalità, creando compattezza e solidarietà.

Mario Ciriello

La sciagura di Francoforte

(Segue dalla 1ª pagina)

sperante lentezza: blocchi di pietra, travi metalliche, tubazioni contorte formano un groviglio dal quale emergono le povere cose che ancora ieri sera erano forse l'ambizione degli infelici abitanti della casa: una pelliccia da donna, i resti di un televisore, lembi di biancheria. Di tanto in tanto, un'esclamazione in tedesco o in inglese fa accorrere gli infermieri della Croce Rossa che attendono ai piedi del cumulo: è stato scoperto il corpo di un'altra vittima.

Di mano in mano che lo scavo si approfondisce si attenuano le speranze di trovare ancora dei superstiti. Sotto le centinaia di tonnellate di macerie dovrebbero trovarsi ormai solo più dei cadaveri.

Mentre le squadre si adoperano nell'opera di sgombero e soccorso, una folla muta che si ingrossa sempre più sta attorno a guardare. Si odono solo gli ordini degli uomini ed il rumore dei calcinacci mossi dalle pale e dai «Bulldozers». Una lunga fila di autoambulanze dell'esercito americano è allineata nelle vicinanze.

Uno dei primi a giungere sul posto del disastro è stato un soldato americano, il ventenne Walter Mulewski, della polizia militare. «Mi trovavo alla stazione della polizia militare — sono le parole di Mulewski — quando udii una forte esplosione che fece tremare i vetri. In meno di cinque minuti ero sulla scena. Allora mi sono attaccato ad un telefono chiamando i vigili del fuoco e la polizia».

«Il primo ad essere estratto da sotto — dice il soldato indicando con un gesto la montagna di detriti — è stato un bimbo. Un vigile del fuoco l'ha preso fra le braccia ma era ormai troppo tardi».

Misteriose sono le cause della tragedia. A tutta prima i tecnici avevano pensato che fosse stata causata da una fuga di gas nei locali interrati dove era in funzione un calorifero a nafta. Ed anche in questo punto, il gas non scolato nell'aria avrebbe formato una miscela esplosiva. Ma più tardi la Società del gas smentiva la versione. L'edificio infatti non era stato ancora allacciato alla rete di distribuzione del gas. Non rimane che cercare altrove le cause. Si può pensare ad un'esplosione nella caldaia a nafta del riscaldamento, ma la cosa non sembra verosimile ai tecnici i quali sottolineano come la nafta abbia un punto d'infiammabilità piuttosto elevato ed anche lo sviluppo di gas, che potrebbe essere la causa di uno scoppio, non avviene per la maggior parte degli oli pesanti se non oltre i 70 gradi.

Carlo Strehen

SENTENZA AL TRIBUNALE DI ACQUI

La bella ladra d'albergo condannata a dieci mesi

Concessa alla Della Torre il beneficio della condizionale e della non iscrizione - L'imputata ha ammesso un solo furto dicendo che lo compì per aiutare l'ex-calciatore Ellena, con il quale conviveva - Clamoroso incidente provocato da un fotografo

La ventinovenne Anna Della Torre, da Milano, accusata di furto aggravato

Dal nostro corrispondente

Acqui, mercoledì sera. Una scena piuttosto movimentata ha preceduto stamane l'inizio del processo in cui era chiamata a rispondere di furto aggravato la ventinovenne Anna Della Torre di Busto Arsizio, figlia di un noto commerciante all'ingrosso di combustibili.

Nell'attesa che il Tribunale entrasse nell'aula per iniziare il processo, l'avv. Righini, della difesa, aveva fatto accomodare la sua cliente, per sottrarla alla vista dei curiosi, nella sala degli avvocati. Il legale era intento a discorrere con la donna, quando un fotografo entrava nella sala e con mossa fulminea scattava un'istantanea.

Il fatto provocava la immediata reazione dell'avv. Righini, che andava su tutte le furie, richiedendo al fotografo la immediata consegna della pellicola. Al rifiuto di questi, l'avvocato si recava allora nell'ufficio del presidente, il quale invitava a sua volta il fotografo a consegnare il materiale fotografico impressionato, diffidandolo ad entrare nell'aula con l'apparecchio.

Il processo, in seguito a questo incidente, ha subìto un certo ritardo. Il tribunale è composto dai dott. Parigi, presidente, con il giudice dott. De Pandilis e l'avv. Costa. P. M. il dott. Girlando.

L'interrogatorio dell'imputata non ha portato alla conoscenza di altre circostanze oltre a quelle che già erano emerse nel corso delle indagini dei carabinieri in sede istruttoria. La Della Torre ha insistito nel negare recisamente la propria responsabilità per i diversi furti di piccole somme e oggetti vari compiuti nell'albergo di Acqui, mentre ha ammesso di essere stata l'autrice del furto compiuto ai danni dei coniugi Bastianini.

«Mi sono appropriata delle 120 mila lire che la signora Edelweis Colaiani in Bastianini custodiva in una valigia — ha detto l'imputata — perché vedevo che l'Ellena, con il quale convivevo da tempo, era piuttosto preoccupato e in difficoltà economiche. Siccome non volevo essergli di peso e poiché dalla famiglia mi giungevano pochi soldi, ho pensato di ricorrere a questo espediente per procurarmi dei soldi e consegnarli all'Ellena fingendo di averli ricevuti da casa».

L'escussione dei testi si è svolta rapidamente, e anche quelli interrogatori non hanno apportato alcunché di nuovo a quanto già era stato appurato in sede istruttoria.

Dalle dichiarazioni del teste Oppezzo, giocatore della «Juventus», che come è noto aveva in quel tempo lamentato la scomparsa di alcuni capi di vestiario, è emerso che il furto da lui denunciato potrebbe anche essere stato consumato da una coppia di ballerini che in quei giorni aveva preso alloggio nell'Albergo Alfredo.

Il teste Ellena, a sua volta, ha ammesso di avere avuto in quel tempo serie preoccupazioni finanziarie per i suoi rapporti con il «Treviso», di cui era allenatore, e ha dichiarato di aver ricevuto in consegna dalla Della Torre 60 mila lire, ma di essere sempre stato completamente all'oscuro della loro illecita provenienza.

Dopo l'escussione dei testi ha preso la parola il P. M. dottor Girlando che ha chiesto la assoluzione dell'imputata per insufficienza di prove da tutte le imputazioni di furto contestatele ad eccezione del furto confessato.

L'avv. Righini ha perorato per la sua rappresentata l'assoluzione con formula piena per tutti i reati non confessati e ha chiesto che il reato ammesso dalla cliente non fosse ritenuto aggravato concedendo pertanto le circostanze attenuanti.

Il Tribunale, che è stato in camera di consiglio per circa mezz'ora, ha condannato infine la Della Torre a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, 5000 lire di multa, concedendo tutti i benefici di legge consistenti nella condizionale e nella non iscrizione.

G. Garbarino

A GIUDIZIO UN UOMO CHE UCCISE LA SUOCERA

Trasmesso per televisione un emozionante processo nel Texas

Gli spettatori agghiacciati durante le fasi dell'udienza - L'imputato aveva collocato una bomba nell'auto della donna e aveva collegato il congegno di scoppio con il bottone di messa in moto

New York, mercoledì sera. Un apparecchio per la ripresa televisiva installato in un'aula del Tribunale di Waco, nel Texas, ha permesso ad almeno duecentomila persone di assistere ad uno dei più sensazionali processi per assassinio della storia del Texas.

Protagonista del processo è tale Harry Washburn, di 38 anni, accusato di aver ucciso il 19 gennaio scorso la sua suocera, Helen Harris Weaver, una facoltosa signora residente a Waco. Per compiere il suo orribile misfatto il Washburn si è servito di un sistema degno in tutto e per tutto di un «gangster». Collocata una bomba nel cruscotto dell'autovettura personale della Weaver ne collegò il congegno di scoppio al bottone della messa in moto. La deflagrazione si verificò appunto nel momento stesso in cui la donna, salita sulla macchina, premette tale bottone per avviare il motore.

Primo testimone dell'accusa è stato il marito della vittima Jack Harris Weaver, di 58 anni, il quale ha narrato quanto segue: «Ritengo utile, per meglio illustrare la figura dell'accusato, riferirmi a quanto accadde il 23 aprile 1951. In quel periodo era in corso la causa di divorzio intentata al Washburn da mia figlia Eleanor. Erano circa le due di notte quando mia moglie ed io venimmo svegliati da un rumore sentito nella nostra camera da letto. Si accesero le luci e ci apparve il Washburn con una pistola per mano ed un coltello infilato nella cintura. Sogghignando si divertiva del terrore che si era dipinto sui nostri volti».

«Gli chiedemmo che cosa volesse e lui, posata per un istante una pistola, consegnò a mia moglie un foglio dattiloscritto. La ingiunse di ricopiarlo, senza cambiar una virgola, indirizzandolo a nostra figlia Eleanor. Ad essa avrebbe dovuto comunicare che aveva scoperto ch'io ero iscritto al partito comunista e che in seguito a ciò non si sentiva più di vivere al mio fianco. Quell'individuo ebbe inoltre il coraggio di rivelarci quali erano i suoi piani.

«Una volta in possesso della lettera avrebbe ucciso me e mia moglie disponendo le cose in modo da indurre le autorità a ritenere ch'io avessi ucciso mia moglie suicidandomi poi a mia volta. La discussione si protrasse per circa un'ora. Alla fine mi riuscì di calmare il Washburn promettendogli che avrei provveduto a versargli 250 dollari al mese. Se ne andò dopo avermi stretto la mano e portando con sé il foglio dattiloscritto. Mia moglie però ne ricordava gran parte del contenuto e ne prese nota».

Il Weaver ha quindi parlato dell'assassinio, commesso il 19 gennaio scorso. «Avevamo intenzione di recarci nel nostro ranch ed io misi nel bagagliaio dell'autovettura di mia moglie alcune cose che desiderava trasportare colà. Rientrai nella casa per prendere il cappello ed incontrai mia moglie che stava avviandosi verso la macchina. Erano trascorsi forse due minuti quando udii una terrificante esplosione. Mi precipitai alla porta e vidi l'auto avvolta in una nuvola di fumo. Chiamai disperatamente mia moglie ma nessuno mi rispose. Mi avvicinai alla vettura — ha continuato il Weaver con voce rotta dai singhiozzi — e vidi la mia Helen reclinata sul sedile. Aveva il viso insanguinato ed un braccio senza la mano. Il suo ginocchio destro era spaccato come se qualcuno lo avesse colpito con un'accetta. Un piede era piegato in una posa innaturale, spezzato alla caviglia. Erano accorsi i nostri due servi e la cuoca. Mi sembrava che Helen respirasse ancora e dissi loro di chiamare una autoambulanza. Quando giunse il medico mi disse che ormai non c'era più nulla da fare. Questo è tutto».

La camera televisiva è stata installata nella galleria che circonda la sala d'udienza del Tribunale di Waco, e le riprese sono state fatte alla luce naturale. Gli allievi delle scuole pubbliche della città hanno visto le proiezione nel corso delle lezioni di diritto.

La tragica iniezione della mamma napoletana

Si cerca la fiala che uccise il bimbo

Venduta senza ricetta da un farmacista, è ora misteriosamente scomparsa con metà del liquido mortale - Scambiato per siero antitetanico un terribile veleno? - Le indagini della polizia scientifica

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera. La polizia è alla ricerca della fiala antitetanica il cui contenuto è stato iniettato per metà al piccolo Vincenzo Bosco, il bimbo di tre anni morto ieri improvvisamente dopo che la madre, Rosa, gli aveva fatto quell'iniezione appunto per evitare ogni eventuale infezione.

Ecco i fatti come sono stati ricostruiti dal Commissario del Rione Mercato. Nel primo pomeriggio la madre, dal terraneo al n. 117 di via Marina Nuova, udì piangere il suo bambino. Accorse e vide che il piccolo Vincenzo mentre giocava «agli indiani» con altri due coetanei, i fratellini Ciro e Anna Prato, era stato colpito alla bocca con una spada di legno e ferro spinato. Poiché il ferro spinato appariva arrugginito, la donna nel giustificato timore di una infezione aveva preso subito in braccio il bambino e si era recata in una farmacia vicina, al n. 80 di via Duca San Donato. Là il dott. Ottorino Garofalo le aveva dato una fiala di antitetanico raccomandandole però di iniettarne solo una metà. La donna, ritornata a casa con il medicinale, fatta bollire una siringa faceva l'iniezione.

Ma non aveva neanche fatto scendere due centimetri cubici del liquido della fialetta che improvvisamente si accorgeva che il figlioletto diventava pallidissimo, mentre la fronte gli s'imperlava di freddo sudore. Poi sbarrava gli occhi, portandosi la manina alla gola balbettando come soffocasse e chiedesse aiuto. Spaventata, la donna cessava all'istante l'iniezione, apriva la finestra sperando che il fiotto vivo e freddo dell'aria potesse rianimare il bambino, e cercava inoltre di fargli bere un sorso d'acqua fredda; ma con angoscia constatava che il respiro del piccino diventava sempre più difficile, trasformandosi in un rantolo. Pochi minuti dopo il piccolo reclinava il capo. L'occhio spento e la cessazione di ogni battito e respiro, non lasciavano dubbi: il bambino era morto.

In quel tragico momento rientrava dal lavoro il padre della piccola vittima, Salvatore, operaio meccanico all'Ilva, e, visto il bambino e fattosi spiegare l'accaduto dalla moglie, prendeva in braccio il figlio e con un'auto di passaggio accorreva all'ospedale dei Pellegrini, dove la risposta dei sanitari era immediata e senza speranza: il piccolo era deceduto per uno choc dovuto quasi certamente a tossiemia.

Informata del fatto la Mobile, si provvedeva ad interrogare il farmacista, chiedendo quindi ai familiari che venisse consegnata al gabinetto di polizia scientifica la fiala piena ancora per metà. Mentre il farmacista dott. Garofalo confermava di avere venduto, sia pure senza ricetta, il medicinale, la fiala, nonostante la più accurata perquisizione, non veniva ritrovata.

Poiché consta che dopo la iniezione, mentre i genitori accorrevano all'ospedale, il farmacista veniva informato della disgrazia da alcuni vicini dei Bosco, la polizia sta tentando di chiarire se la scomparsa della fiala sia un caso o non invece, come sembra assai più probabile, un atto deliberato inteso a sopprimere la prova di un eventuale errore o dell'alterazione della sostanza in essa contenuta.

La Procura della Repubblica ha ordinato l'immediata autopsia del bambino

Crescenzo Guarino

Una ragazza diciassettenne a Firenze

Sfregiata da un getto di acido solforico

La giovane è stata aggredita da uno sconosciuto sulla soglia di casa - Si teme che possa rimanere sfigurata per tutta la vita

Firenze, mercoledì sera. Un grave episodio è avvenuto ieri sera poco dopo le 23 nella via Boccaccio: una bella ragazza diciassettenne, Gabriella Zini, la quale abita nello stabile n. 52 di quella strada, stava rientrando in casa proveniente dal bar-pasticceria gestito dal padre in piazza S. Marco, allorché proprio mentre era intenta ad aprire il portone, sentiva arrivarsi in faccia un getto di liquido.

Al momento pensò trattarsi di acqua e fece istintivamente l'atto di asciugarsi, mentre nel frattempo notava uno strano individuo, basso di statura e con le spalle ricurve, allontanarsi con passo frettoloso.

Subito dopo la fanciulla avvertiva un tremendo bruciore per tutta la faccia e particolarmente all'occhio destro. Soccorsa dai familiari accorsi alle sue grida, si è potuto constatare che la ragazza era stata investita da un getto di acido solforico.

La giovane rimarrà probabilmente con uno sfregio permanente.

Una mucca si avventa su un gruppo di scolari

Cuneo, mercoledì sera. Due agenti della Squadra Mobile della nostra Questura, Pasquale Pierotti e Alberto Baricci, sono riusciti, dopo lungo inseguimento, a porre termine alle bizzarrie di una mucca sfuggita alla custodia del proprietario. La corrida improvvisata è avvenuta oggi verso mezzogiorno nella centralissima via XX Settembre.

I due agenti affrontavano immediatamente l'animale ma entrambi venivano gettati violentemente a terra. Infuriata, la mucca si avventava quindi verso un gruppo di bambini appena usciti dalle scuole, ma fortunatamente, per le direzioni più diverse, tutti i ragazzi riuscivano a porsi in salvo.

Dopo aver scorrazzato per tutta la via XX Settembre, la mucca poteva alfine essere fermata dai due agenti

Volevano carpirle dieci milioni di lire

Sconcertante racconto d'una vecchia signora milanese fatta internare con uno stratagemma in manicomio - Due avvocati e un notaio sarebbero implicati nella grave vicenda

Milano, mercoledì sera. Uno sconcertante racconto ha fatto la vecchia signora Angelina Donà, al fratello che da parecchi giorni la stava disperatamente cercando per tutta la città dopo la sua misteriosa scomparsa da casa. Secondo quanto la donna ha riferito, due avvocati e un notaio avrebbero tentato con vari raggiri di toglierle dieci milioni, facendola ricoverare in manicomio.

La signora Angelina Donà abitava in una vecchia casa di cui è proprietaria, al n. 1 del vicolo di Santa Caterina, tra corso Porta Romana e via Pantano. Essa occupava tre stanze, ma in questi ultimi tempi si era ristretta in un unico locale avendo ceduto gli altri due a una ditta di rappresentanze di prodotti chimici. Essa viveva isolata dal mondo, conducendo una vita quasi di clausura. Misantropa, piena di sospetti e di diffidenze, benché avesse in Milano moltissimi parenti la Donà non voleva saperne di convivere con altre persone. Il titolare dell'ufficio di rappresentanze, il 1° dicembre scorso, rientrato a Milano da un viaggio in provincia, notava l'assenza della padrona di casa. A tarda sera, non vedendola rientrare, avvertiva del fatto inconsueto il fratello della Donà, Alcide, il quale si portava subito sul posto, esaminava con scrupolo l'abitazione e constatava che tutto era in perfetto ordine. Gli inquilini però lo informavano di non aver più veduto la vecchia signora dal 26 novembre, giorno in cui essa aveva stupito tutti con un gesto che nessuno era riuscito a spiegarsi: aveva cioè bussato alle porte di tutti gli appartamenti e, a ogni inquilino, aveva chiesto umilmente perdono per il suo comportamento. Dopo di che era sparita.

Il fratello dell'anziana signora si recò in Questura, ma non riuscì ad attingere alcun elemento atto a portar luce sulla misteriosa scomparsa. Finalmente, quando tutte le speranze di ritrovare la sorella si erano affievolite, riceveva una telefonata dal dott. Amilcare Ponzoni, dell'Istituto dei rachitici di piazza Cardinal Ferrari: la signora era là, ricoverata, ingessata a una spalla che si era fratturata.

Alcide Donà si portò subito all'Istituto e qui la sorella, tra le lacrime, gli fece questo strano racconto: il 26 novembre si era presentato a lei un individuo che, dicendosi inviato da una cognata, l'aveva indotta a salire su un taxi e a lasciarsi ricoverare nell'Istituto psichiatrico per alcune cure.

Sottoposta ad una serie di domande ella confermava che alcune persone, negli ultimi anni l'avevano abilmente circuita ed erano riuscite a carpirle una decina di milioni. A questo punto il signor Alcide Donà si recava immediatamente al Palazzo di Giustizia, e presentava alla Procura della Repubblica un voluminoso esposto contenente ogni particolare sul raggiro subito dalla sorella.

A quanto è dato sapere, nella faccenda sembrerebbero implicati anche due avvocati ed un notaio. L'autorità giudiziaria mantiene in proposito il massimo riserbo.

Oggi riunione decisiva dei medici di Asti

ASTI, mercoledì sera. Oggi alle 14, nella sede del Circolo Nuovo, si riuniscono in assemblea provinciale i medici astigiani per ascoltare la relazione della Giunta d'intesa sindacale medica sulle trattative con la Mutua agricola. La riunione dovrebbe avere un'importanza decisiva per la vertenza.

Offrivano false tele di De Pisis e De Chirico

Biella, mercoledì sera. I fratelli Giuseppe e Giovanni Castagna, rispettivamente di 43 e 41 anni, da Malonte (Varese) sono comparsi oggi in pretura a piede libero sotto la imputazione di aver venduto false tele d'autore, tentando inoltre di smerciarne altri.

Essi giunsero in città la scorsa primavera con un dipinto recante la firma del pittore torinese Cesare Maggi ed un bozzetto anonimo che poteva di proposito fattura, e, qualificandosi intenditori d'arte, si recarono presso diversi industriali e commercianti biellesi per vendere la tela. «E' un'occasione d'oro — dicevano i due fratelli — ci ha incaricati di vendere questi due quadri un signore che ha urgente necessità di denaro liquido e quindi non staremo a discutere sul prezzo. Ne abbiamo anche altri, tutti d'autore, ma li porteremo a Biella fra qualche giorno».

Riuscirono finalmente a convincere l'industriale Edoardo Gilli che sborsò per il «Maggi» la somma di circa quarantamila lire.

Quando l'acquirente si accorse che il quadro era falso, i Castagna avevano già lasciato la città, ma, certo che sarebbero tornati, il Gilli li attese pazientemente.

I due fratelli, infatti, qualche tempo dopo bussarono nuovamente alla sua porta, presentandogli altri dipinti firmati De Pisis, De Chirico, Delleani, Jussupoff e Berti, ma questa volta le cose andarono diversamente.

Quasi senza accorgersene i due si trovarono al Commissariato e poiché i quadri risultarono niente altro che grossolane imitazioni (era male imitata perfino la firma degli illustri pittori ai quali erano attribuiti) vennero entrambi tratti in arresto. Successivamente però venne loro concessa la libertà provvisoria e ambedue furono rispediti al paese d'origine con foglio di via obbligatorio.

Pare che i Castagna facessero parte di un'organizzazione con sede in Milano, specializzata appunto nella vendita di «croste» camuffate, come quadri di grande valore. Non sono state ancora rese note le risultanze delle indagini tuttora in corso nella città lombarda.

Il processo a carico dei fratelli Castagna, all'ultimo momento è stato rinviato a nuovo ruolo perché il sig. Edoardo Gilli, la vittima dei due finti intenditori d'arte, è a letto seriamente ammalato e non ha potuto perciò presenziare all'udienza.

Sciopero ad oltranza in due fabbriche alessandrine

Alessandria, mercoledì sera. Sono in corso varie agitazioni sindacali in territorio di Alessandria. Oltre allo sciopero dei medici liberi professionisti per la nota vertenza con l'Inam, hanno proclamato lo sciopero ad oltranza gli operai della ditta Baratta (lavorazione alluminio) e della fonderia Thedy per ottenere l'indennità di mensa e un premio di produzione.

Rosa Bosco, la madre del piccolo Vincenzo di cui ella ha causato involontariamente la morte, fotografata stamane a colloquio con un funzionario di P. S. (Telefoto)

La paradossale vicenda dell'elettricista di Cuneo

Per sposarsi attenderà la rettifica dell'anagrafe

L'ufficiale dello Stato Civile lo registrò erroneamente negli elenchi delle femmine - Ma il giovane ha già persino fatto il soldato

Cuneo, mercoledì sera. Il caso dell'elettricista ventitreenne Riccardo Maria Romano di Silvio, domiciliato in via Boves 21 con i genitori, la sorella e un fratello minore che alle soglie delle nozze ha scoperto di essere donna per lo Stato Civile, ha destato in città viva curiosità ed un fiume di chiacchiere.

Siamo stati ieri sera in casa di Silvio Romano e in assenza del loro primogenito i genitori hanno consentito a descriverci la scena accaduta ieri negli uffici comunali allorché la mamma di Riccardo si è presentata agli sportelli dello Stato Civile per esigere l'estratto dell'originale dell'atto di nascita, uno dei documenti indispensabili per chi deve contrarre matrimonio.

Poco mancò che la donna svenisse dall'emozione allorché l'impiegato, aperto il registro dei nati nell'anno 1932, le comunicò che il figlio suo Riccardo Maria Romano, nato il 3 agosto 1932, era stato registrato come una bambina. «Ma mio figlio ha già fatto il soldato, era sergente del Genio, di stanza a Roma, a Napoli, a Bologna», obiettò la signora riavutasi dall'intensa emozione.

In verità non si possono aver dubbi sulla mascolinità di Riccardo Romano, cui nessun medico e tanto meno quello che lo esaminò alla visita di leva, ha mai riscontrato alcuna anomalia. Si tratta, evidentemente, di un abbaglio veramente colossale, in cui incorse, ventitrè anni or sono, l'ufficiale dello Stato Civile del comune di Cuneo che trascrisse l'atto di nascita, tratto in inganno, presumibilmente, dal secondo nome di battesimo del Romano.

Ora, affidata la pratica a un legale, l'avv. Giacomo Rebuffo, il giovane elettricista attende la sentenza del nostro Tribunale che fra qualche mese, esaurita la complessa procedura, gli restituirà il suo esatto stato civile, consentendogli di portare all'altare, con tutte le carte in regola, la giovane fidanzata Maria Teresa Brondello, una signorina di Demonte, non ancora ventenne.

Dimessa dal manicomio la segretaria del «mago» Gattone

Alessandria, mercoledì sera. La causa intentata da padre e figlio Martini per ottenere lo sfratto della signora Caterina Lago, di 59 anni, moglie del «mago» Giuseppe Gattone, dalla casa da loro acquistata e già di proprietà del guaritore, è stata rinviata, come è noto, al 10 gennaio prossimo. Gli avvocati dei Martini hanno fatto alcune contestazioni alla parte avversa e così il magistrato ha sospeso la discussione, rinviandola alla data suddetta.

Intanto si apprende che l'ex-«segretaria» del «mago», l'avventurosa signora Alda De Michelis, ricoverata il mese scorso al manicomio di Alessandria, è stata dimessa in perfetta salute.

Come si ricorderà, la giovane donna era comparsa nei primi giorni del novembre scorso davanti ad un commissario di Pubblica Sicurezza di Casale affermando di essere accoltellata nella schiena il Gattone. Il racconto era inventato completamente e la De Michelis, sconvolta, venne ritenuta in preda a follia. Ora ha lasciato il manicomio ed è partita alla volta di Sanremo, fermamente decisa ad abbandonare il «mago».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile